ANNO XLI — TORINO, *Martedì 15 Gennaio 1907* — NUM. 15

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Remo Sarzio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	66 [illegible]	[illegible]	4 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colle Poste).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. [illegible]

LE INSERZIONI

e pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colle Poste).

La situazione finanziaria.

Politica di sgravi e politica riformatrice.

Intervista coll'onorevole Wollemborg.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 14, ore 22.

La notizia di certi dissidi tra i ministri, che hanno bisogno di milioni per provvedere alle improrogabili esigenze dei servizi pubblici, ed il ministro del tesoro, che minaccia di andarsene se si attenta ai famosi milioni accantonati, ha dato nuova lena alla discussione sugli sgravi, dei quali si parla novamente con grande interesse nelle sole relativamente affollate di Montecitorio.

Riuscirà il ministro del tesoro a far la guardia ai suddetti milioni? Tollereranno i varii ministri che continui lo stato intollerabile dei servizi da lui diretti? Avremo davvero qualcuno degli sgravi, per i quali si è perfino fatto il *referendum* in parecchi giornali dell'Alta Italia?

Fra i deputati che trattano questi argomenti con maggiore competenza è l'on. Wollemborg, ex-ministro delle finanze, il quale, in mezzo al generale tripudio per la grande ricchezza, nella quale dicono che nuoti lo Stato, è stato il solo a mettere in guardia Governo, Camera e Paese contro la eccessiva tendenza ad aumentare le spese e a diminuire le entrate.

Incontratolo oggi, gli ho domandato:

— Facemo dunque gli sgravi coi venti milioni accantonati?

— Bisognerebbe cominciare — mi ha risposto — coll'assodare la esistenza dei venti milioni.

— Come mai, se il ministro del tesoro non fa altro che parlarne e farne parlare?

— Questo accidente accantonamento di venti milioni può essere per il ministro del tesoro un mezzo per opporsi a domande di nuove spese. Ma ora si tratta che di una figura retorica. Che una voce dice aver accantonato dei milioni? I venti milioni non sono mica depositati in una Banca. Fanno parte dell'insieme del bilancio e perciò sono tutt'altro che intangibili.

— Se non vengono spesi, è come se fossero depositati.

— E come si farà a non spenderli? Le domande di nuove spese sono enormi. Da ogni angolo d'Italia si chiede aiuto pecuniario allo Stato, da ogni settore della Camera si chiedono e si propongono nuove spese per i molteplici bisogni del Paese o delle popolazioni.

— Della folla di postulanti parlanti alla Camera.

— E' vero; ma in questi giorni di vacanza la situazione si è aggravata, perchè è andata sempre più crescendo la grossa agitazione parlamentare per i porti trascurati. Sono molto numerosi i deputati che hanno chiesto di essere iscritti dalla Commissione, alla quale sono pervenute domande per ben 73 o 74 porti, oltre a quelli contemplati nel disegno di legge. Per contentare quella settantina di deputati, che si agitano per i cosidetti porti trascurati, occorrerebbe che la spesa di 100 milioni fosse elevata a 180 milioni..... Dovrei farti un lunghissimo elenco, se tu volessi enumerare le nuove spese, delle quali una piccola parte è stata già votata (legge per i carabinieri, per le guardie di città o per le guardie carcerarie), alcune stanno dinanzi alla Camera, altre sono state promesse ufficialmente ed altre, finalmente, verranno fatte inevitabilmente, sia per deficienza di parecchi capitoli di bilanci, sia per omissione di partite passive registrate solo per memoria, come contributo al fondo del culto, concorso per interessi a carico dello Stato per mutui in dipendenza della legge per il Mezzogiorno e pro-Comuni vesuviani; e per svolgimento di oneri per leggi già votate o presentate, come per costruzioni di ferrovie, per anticipazioni all'azienda delle ferrovie dello Stato, ecc.

— A quanto potrebbero ammontare tutte queste spese?

— Si avrà un complesso di oltre 150 milioni di lire, che aggraveranno il bilancio in notevole parte subito e per il resto in tempo prossimo, pure ammettendo che da ora in poi cominci la quaresima in fatto di spese.

— Prima di passare oltre, facciamo una breve fermata sul bilancio delle ferrovie.

— Volentieri. Nel bilancio di previsione il provento netto si riduce al dieci per cento dell'entrata lorda; ma lo sviluppo di oneri per leggi già votate tende a far diminuire notevolmente questa percentuale. Questa tendenza difficilmente potrà essere fronteggiata dall'aumento del traffico, perchè, dopo i recentissimi grandi aumenti, è ragionevole prevedere piuttosto una sosta, almeno per qualche tempo, prescindendo, s'intende bene, da ulteriori aumenti di spese ordinarie; basterebbe il più lieve movimento del personale ad assorbire gran parte del provento netto!

— Secondo te, in quali Ministeri vi saranno nuove spese?

— In tutti. Non vedi che ogni giorno si leggono notizie di nuove spese? Se tu prendi, ad esempio, il Ministero dell'istruzione, trovi che giusto in questi giorni il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole a che il Ministero della Minerva prenda nel nuovo palazzo sorto in piazza Venezia un appartamentino in affitto e paghi per esso la piccola somma di 35 mila lire all'anno. E queste non sono che piccole spese, che però saranno frequenti. Ma se la Minerva dovesse affrontare il problema dell'istruzione elementare, avrebbe bisogno di altri 65 milioni di lire, oltre lo sposo che attualmente non fatto dai Comuni e dallo Stato. E sia perchè, come in tutti gli altri paesi civili, si dovrebbe calcolare la spesa di cinque lire per ogni abitante.

— Anche nel caso che la scuola elementare non sia avocata allo Stato?

— Lo Stato, avochi o non avochi la scuola a sè, deve intervenire, perchè le finanze comunali sono esauste, e quindi non sono in grado di provvedere ai bisogni della scuola moderna. E' opportuno rilevare che è gravissimo l'onere dei Comuni per nuovi fabbricati scolastici e per ampliamenti dei vecchi: molti dei quali si trovano in condizioni intollerabili sotto l'aspetto didattico ed igienico. Il concorso dello Stato è troppo scarso, e dovrà essere, a prescindere dal maggiore problema, aumentato, con maggiore aggravio del bilancio dell'istruzione, sia per concorso di capitale o per concorso nel pagamento degli interessi dei prestiti della Cassa depositi e prestiti ai Comuni.

— E le spese militari?

— Il problema della difesa militare richiede urgentemente una soluzione conveniente e non i soliti espedienti, che sciupano il denaro e provocano sempre nuove delusioni. Bisogna provvedere alla difesa stabile del nostro confine orientale, quasi interamente sguarnito, con fortificazioni, raddoppi di binari ferroviari, costruzione di nuove linee ferroviarie di accesso, ecc. Bisogna, d'altra parte, provvedere al disagio dei quadri d'esercito. Urgono provvedimenti in favore degli ufficiali subalterni, la cui agitazione desta gravissime preoccupazioni. Come vedi, i milioni dei quali ha bisogno il Ministero della guerra non sono pochi. Nè ho bisogno di ripetere che la misura di settanta milioni, a cui è stato portato il bilancio straordinario dei lavori pubblici, è una coperta troppo corta e troppo stretta per tutti i bisogni.

— Ma dunque non basteranno i 130 milioni di nuova spesa da te calcolati sulla base dei disegni di legge presentati e annunziati?

— Altre grosse somme saranno necessarie fatalmente.

— Ma furono ben diversi i calcoli del ministro del tesoro, anche nel suo discorso sul bilancio dell'entrata.

— Dovetti replicargli con interruzioni anche troppo frequenti.....

— Per esempio?

— Per esempio, quando disse che egli prelevava sull'avanzo del 1905-906 sessanta milioni per sistemazioni che si dovranno fare in questo anno e negli anni prossimi. Altro è l'avanzo, altro è il denaro in cassa. I prelevamenti si possono fare soltanto sulla cassa. Siccome questa vuol dire ridurre di altrettanto la cassa, siccome il risultato complessivo si riflette sulla cassa, che se ha un danno e un beneficio maggiore o minore, tale prelevamento è perfettamente inutile. Questo per la parte *entrata*; cioè applicazione in un capitolo della categoria del movimento dei capitali, parte *entrata* dei milioni così preleverati. Ma le spese che il ministro del tesoro vuol fare in corrispondenza a questi milioni non si possono scrivere nella categoria del movimento dei capitali, bensì in quella *effettiva*, trattandosi di spese effettive ed alcune anche continuative, come quelle pei porti.

— E i calcoli sullo zucchero?

— Facendo i calcoli sui proventi dello zucchero, il ministro del tesoro si è fondato su un fenomeno probabilmente transitorio. Il fenomeno della importazione dello zucchero è probabilmente transitorio, perchè deve attribuirsi sia all'azione limitatrice della produzione (la Lega dei zuccherieri limita la produzione per non incorrere nelle sanzioni della Conferenza di Bruxelles), sia allo scarso rendimento dei raccolti di barbabietole nell'anno precedente. Del resto, le ultime decadi doganali segnano già una diminuzione nell'importazione. Dal punto di vista delle entrate, la cosa è importante per il bilancio, perchè ogni quintale di zucchero che s'importa dall'estero, anzichè prodotto all'interno, significa L. 28 50 di più se raffinato, lire 21 60 di più se greggio.

— Non ci sono altre inesattezze nel discorso del ministro del tesoro?

— Per il fatto il ministro del tesoro disse che l'entrata, calcolata di 72 milioni, è inferiore alla media dell'ultimo quinquennio. Io ho portato l'attenzione sul provento netto e non sul provento lordo, come ha fatto il ministro. Così ho potuto constatare che il calcolo dell'utile del bilancio fatto dal ministro del tesoro è di due milioni e seicento mila lire superiore a quello realizzato nel 1905-906.

— E nella questione del fondo per il culto?

— Il ministro del tesoro ha soppresso il milione di restituito dovuto dal tesoro al fondo per il culto in dipendenza dell'art. 5 della legge 21 dicembre 1900, mentre nella divergenza sorta in proposito il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al fondo per il culto. Ebbene, questo milione soppresso dal passivo del tesoro è segnato all'attivo del fondo per il culto. Questa contraddizione risulta da due documenti finanziari riferibili alla stessa epoca e presentati nello stesso giorno dallo stesso ministro del tesoro. Evidentemente non è possibile far figurare lo stesso milione nelle entrate e farlo sparire nelle spese. Il ministro del tesoro, interrompendomi su questo punto, disse che la osservazione era stata corretta. Io insistei, chiedendo: «Dove? Come?» Ci vorrebbe una nota di variazione. Di questa poteva correggere non c'è traccia nel suo discorso in risposta al mio. Bisogna quindi aggiungere quel milione nella parte passiva del bilancio; a parte che ce ne vorranno anche di più, date le condizioni dell'amministrazione del fondo per il culto, la quale si trova in disagio grave, presentando un disavanzo di due milioni e ottocentomila lire.

— Fin qui hai fatto della critica. Secondo te, quale sarebbe la politica finanziaria da seguire?

— Alla politica degli sgravi io contrapporrei la politica riformatrice; la quale deve, da una parte soddisfare le esigenze d'innovazioni tributarie in una forma e misura molto più larga di quanto possano fare piccoli sgravi isolati, e dall'altra parte deve lasciare intatta la forza del bilancio ed anzi rinforzarlo per renderlo più elastico per mettersi in condizione di rispondere ai gravi doveri dello Stato per la difesa del territorio e la protezione dei cittadini all'estero, per i grandi interessi dell'istruzione popolare e dell'assistenza sociale.

— All'assistenza sociale si è provveduto con una legge recente.....

— Che ha dato due milioni all'anno per cinquanta anni alla Cassa Nazionale; ma per l'assicurazione della vecchiaia si dovrà in avvenire pensarne fare molto, molto di più. Ormai l'assicurazione obbligatoria s'impone da una parte per l'esperienza estera, specialmente della Germania coi suoi grandi successi, e dall'altra parte per la esperienza quasi negativa fatta da noi.

— Chiami negativa anche l'esperienza della Cassa mutua di Torino?

— Ma è possibile che duri la situazione presente, per cui un'Associazione privata come la Cassa mutua di Torino abbia un numero di assicurati superiore a quello della Cassa Nazionale di Stato? Questo è umiliante per lo Stato.

— Tieni ancora fermo il tuo disegno di legge, a cagione del quale uscisti dal Ministero Zanardelli?

— Certamente. Quel progetto che ho esposto con moltissimi particolari e documentazioni di cifre alla fine del 1901 nella *Nuova Antologia* era il risultato di studi di me iniziati da lunghi anni prima e concretati poi, dopo pochi mesi di soggiorno al Ministero delle finanze, in tutti i particolari. Ti dico che avevo perfino verificato (sulla carta, ben inteso) l'applicazione della riforma nei suoi effetti in tutti gli ottomila Comuni del Regno.

— Che pensi della riforma delle finanze locali?

— Io penso che la riforma delle finanze locali non possa disgiungersi da una riforma più generale tributaria. L'intervento dello Stato è necessario. I Comuni non sono in grado (salvo poche eccezioni) di provvedere a sè da sè. Quello che è avvenuto con la modesta riforma contenuta nella legge del Mezzogiorno lo prova. Oltre a duemila Comuni si agitano, ritenendosi incapaci di fare il bilancio. E se fosse approvato il progetto che l'attuale ministro del tesoro presentò quando era ministro delle finanze, si vedrebbero certamente in non pochi Comuni sconfortanti effetti. Nel mio progetto lo Stato pensava esso interamente al nuovo assetto finanziario dei Comuni, dando loro una somma di cespiti nuovi ben determinati e sicuri; tale da compensarli pienamente per il danno dei cespiti da abolirsi, compensandoli, Comune per Comune, delle perdite. I Comuni sarebbero stati così posti in grado di fare la

Previsioni
sull'assemblea dei vescovi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 9.

Oggi al castello della Muette i vescovi francesi si uniscono per la terza volta in assemblea plenaria sotto la presidenza collettiva dei tre cardinali di Bordeaux, Lione e Parigi, ma effettivamente sotto la presidenza del solo cardinale di Bordeaux, che sarà assistito da due vescovi: il vescovo di Vannes ed il vescovo di Digione.

Il cardinale Richard ed il cardinale di Lione, essendo l'uno e l'altro indisposti, non assisteranno alla seduta che a semplice titolo di spettatori. Settantotto prelati saranno presenti. Sono assenti i vescovi od arcivescovi di Cambrai, di Chambéry, di Auch, di Montauban di Blois, di Soissons. Il castello Da la Muette è pronto a ricevere i prelati. Il vescovo di Orleans, essendo sofferente, vi soggiornerà, come vi soggiornerà anche il vescovo di Digione, di cui il conte De Franqueville è diocesano. L'appartamento che era stato riservato in principio al cardinale Richard sarà utilizzato per le sedute delle Commissioni. I vescovi faranno colazione al castello. Visto il loro numero, varie tavole saranno necessarie. Nella sala da pranzo ordinaria del castello la contessa De Franqueville ed il cardinale di Bordeaux presiederanno una tavola di 34 prelati: due altre tavole parallele di 22 coperti ciascuna, presiedute dal conte De Franqueville e dal coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, sono state disposte nel grande cortile d'onore del castello a pianterreno.

Il Segretariato dell'assemblea è organizzato nella sala della biblioteca. La sala delle riunioni plenarie è pronta fin da ieri: sopra un palco prenderanno posto tre cardinali ed ai due lati di questo palco saranno gli arcivescovi, ai quali poltrone sono state riservate. Di fronte al palco 59 sedie in cuoio di Cordova sono destinate ai vescovi.

I tre cardinali hanno avuto ieri al palazzo dell'on. Cochin, dove risiede il cardinale Richard, varie riunioni preparatorie destinate a fissare l'ordine dei lavori dell'assemblea. Noi abbiamo pubblicato il programma e tutto, ma questo programma domanda delle spiegazioni. La prima seduta sarà consacrata, come in tutte le assemblee deliberative, al regolamento dell'ordine del giorno ed alla nomina delle Commissioni incaricate di studiare le questioni scritte. Ed è più che probabile che i vescovi abbiano a cominciare i loro lavori con l'invio di un indirizzo o di un telegramma al Papa. Alla raccomandazione di unione e di sottomissione alla sua supremazia, che Pio X nella Enciclica recentemente indirizzata loro prodiga, i prelati francesi risponderanno con la proclamazione della loro obbedienza e della loro umiltà. Ma non è per fissare un gesto, per quanto bello, che essi si sono riuniti: il loro programma lascerebbe supporre che prenderanno qualche decisione. Io ho inteso esprimere la preoccupazione che mi son emottuno se non che voti, la cui timidezza si spiegherebbe sufficientemente con la minaccia sospesa sulla loro testa, cioè di una scomunica pontificale, di cui essi hanno già conosciuto l'asprezza. Qualunque sia avvenga, i prelati si trovano in presenza di due questioni capitali, intorno alle quali tutte le altre accessorie gravitano: l'esercizio del culto ed il suo mantenimento. In che modo eserciteranno il culto? Le associazioni cultuali essendo state condannate, non è mestieri di ritornare ad esse: le associazioni diocesane hanno avuto una fine analoga, e se non fosse che per rispetto per colui che ha avuto la fortuna di vedere costituita la sua, si eviterà senza dubbio qualunque allusione a questo tentativo, che non ha avuto successo. La nuova legge sul culto è stata a sua volta condannata. Quelli che hanno redatto il programma dell'assemblea avevano iscritto: « Attitudine da osservare rispetto alla nuova legge », o, senza dubbio, la questione, ai loro occhi, poteva essere votata. Essa non si discute più, ed i vescovi francesi hanno, per il fatto della nuova rivendicazione papale, questo problema bizzarro da risolvere: scoprire i mezzi di esercitare il culto pubblico senza essere in regola con nessuna delle leggi che regolano il culto. Se il problema è bizzarro, esso è anche più curioso e assai difficile a risolversi. Ai terzarii della legge, la chiesa saranno lasciato a disposizione dei fedeli e dei ministri del culto per le pratiche della religione. Le chiese non saranno chiuse all'esercizio pubblico.

L'esercizio del culto può essere assicurato sia mediante le Associazioni rette dalla legge del 1901, sia mediante riunioni in virtù della legge 1881. Era interessante di chiedere se queste Associazioni saranno formate sì o no: e inoltre se le dichiarazioni previste dalla legge 1901 saranno fatte sì o no.

E' probabile che i vescovi costituiscano una associazione cultuale di fatto, ed allora saranno nella legalità loro malgrado, e, se non fanno la dichiarazione, essa può essere fatta da altri in vece loro. Che crudele prospettiva questa di trovarsi nella legalità, malgrado che nella legalità non ci si voglia essere!

Ma nulla prova ancora che la dichiarazione sarà eliminata: il Papa nella sua Enciclica ultima afferma che se egli non le ha tollerate gli è che il parroco non era se non che un occupante senza titolo giuridico. Ora la legge nuova dà con la dichiarazione il titolo giuridico, e taluni vescovi, per quello che sappiamo noi, pretendono ricavare dalla Enciclica medesima, paragonata alla nuova legge, argomenti solidi in favore della dichiarazione. Questa tesi avrà dunque dei difensori. Essa ne troverà di fronte un'altra, la quale consiste nella continuazione del culto pubblico, senza formalità di sorta, come esiste nell'ora attuale, con l'incertezza del domani, senza nessuna garanzia.

Questa deplorevole attitudine potrebbe motivare delle contravvenzioni! Nel caso affermativo, che farà il clero? E' allora che sorge il culto privato. Questo espediente si presenta come improbabile, ma noi sappiamo che molti vi si preparano, e che le antiche Congregazioni spingono ad esso con una certa abilità. Quando occorrerebbe ricorrere a questo espediente? In quali condizioni? — domanda il programma.

Taluni vescovi pensano di organizzarlo nelle chiese, anche con questo pensiero nascosto, che essi verrebbero impediti, perchè gli edifici del culto devono restare pubblici, donde espulsioni e agitazioni.

Altri vi intravedono il culto privato nei locali privati, e la prospettiva della Chiesa diserta si associa nel loro spirito alla speranza di un risveglio della fede e di una esplosione di collera popolare.

Infatti è più probabile che l'Assemblea, dopo maturo lungamente deliberato, si tenga allo *statu quo*. *(Matin)*.

Roma, 13, ore 19.

Dopo la pubblicazione dell'Enciclica non sono da aspettarsi altre istruzioni dal Papa, relativamente all'organizzazione del culto in Francia. In Vaticano dicono che coll'Enciclica il Papa ha detto la sua ultima parola, ed ha cercato perciò di essere molto preciso nell'assegnare i termini del compito che ha voluto imporre ai vescovi. Ora non si dirà più — così affermano in Vaticano — che il Papa tiene legate le mani ai vescovi, nè si dirà più che egli toglie loro ogni iniziativa. Il Papa ha dimostrato colla sua Enciclica che, avendo egli segnato la strada, spetta ora ai vescovi provvedere ai particolari.

Perciò la conferenza che si aduna domani a Parigi avrà un'importanza molto maggiore delle due precedenti. Uno dei punti principali del programma è quello di provvedere al funzionamento del culto nelle diverse diocesi. Sarà un lavoro complicato, perchè non si può seguire un criterio unico per tutte le sessanta diocesi francesi. Infatti, vi sono diocesi ricche e diocesi povere, e si capisce facilmente che ciò che si dovrà dare alle une non si dovrà dare alle altre.

Perciò occorrerà formare un Comitato interdiocesano, che si incarichi di provvedere ai singoli bisogni, prelevando sulla parte economica delle più ricche per distribuirle alle diocesi povere, stabilendo, per dir meglio, un giusto equilibrio fra diocesi e diocesi.

Oltre il Comitato interdiocesano, vi dovrà essere una Commissione centrale, che dovrà corrispondere colla Santa Sede per tutte le questioni di indole generale, e specialmente per disciplinare le partite finanziarie in ciò che si riferirà alle offerte ed al relativo impiego del denaro che verrà dall'estero.

Oramai non è più un mistero lo scopo del viaggio del vescovo di Digione, monsignor Dadolle. Egli è venuto per ricevere ordini dal Papa, dato che ne avesse ancora da dare, per la conferenza episcopale. E' bene ricordare che il Dadolle funzionò da segretario nelle due riunioni precedenti, e probabilmente funzionerà ancora come tale anche in questa terza. Nessuno, adunque, era meglio indicato di lui per venire a sentire il Papa da parte dell'Episcopato francese.

Zeta.

Commenti vaticani alla seconda lettera di Combes

Roma, 14, ore 21.

Commentando il nuovo articolo di Combes pubblicato dalla *Neue Freie Presse*, l'*Osservatore Romano* rileva che in questo secondo articolo si trovano meglio precisati parecchi giudizi e apprezzamenti già accennati nel primo articolo e di cui il giornale si limita a prendere atto, salvo a farne in seguito oggetto di opportune considerazioni; e ma noi — dice — vogliamo ora soltanto rivolgergli una domanda: come possa spiegarsi la meraviglia da lui espressa nel primo articolo nel vedere respinte dalla Chiesa certe proposte, che egli stesso, sotto certi aspetti, dice inaccettabili ed oltraggiose ».

Ribelli alla riscossa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 13, ore 1.

Occorre molto prima che Tangeri e i paesi vicini siano pacificati. Raisuli — e io tengo la notizia da ottima fonte — ha ripreso coraggio e i suoi partigiani si concentrano di nuovo contro l'abborrito Magasen. Si parla dell'eventualità del rapimento di un europeo; il brigante lo terrebbe come ostaggio, e quest'ostaggio risponderebbe della sua testa.

Queste informazioni sono talmente certe, che il Maghzen stesso le ha confermate. Una lettera, emanata questa volta da Ben Ghazi, pascià di Tangeri, e del Rahi, indirizzata al signor Martens-Ferrao, decano del Corpo diplomatico a Tangeri, e trasmessa da lui a tutte le Legazioni, rinnova la proibizione fatta già da Mohamed-El-Torres, o cioè a dire di non oltrepassare i posti stabiliti nelle vicinanze della città, per paura di incresciosi incidenti, di cui il Maghzen tiene ad evitare le responsabilità. Inoltre dei posti sono stati stabiliti oggi stesso sulla via di Tetuan, Zimat ed Arzila, in modo da impedire agli europei di avventurarsi nella pianura. Il pericolo persiste ancora nei paesi più vicini e paralizza tutti gli affari; disgraziatamente la *mehalla* sembra temere di impegnarsi nelle montagne di Beni-Aosar, ciò che è addirittura deplorevole. *(Matin)*.

La squadra francese lascia il Marocco

Parigi, 14, ore 21.

Si annuncia che le navi francesi che si trovano attualmente nel porto di Tangeri ricostituiranno a Tolone fra quindici giorni. Il solo incrociatore corazzato *Condé* resterà a Tangeri.

Per la neutralità della Norvegia

(Servizio speciale della Stampa).

Cristiania, 13, ore 2.

Se si deve giudicare da una serie di articoli comparsi nel *Morgenbladet* intorno alla neutralità e alla difesa nazionale, sembrerebbe che i negoziati attualmente impegnati tra il Governo della Norvegia e le Potenze tenderanno, per quanto riguarda la Norvegia, a dare al trattato del mese di novembre una maggiore portata, in maniera che il trattato includa la questione della neutralità e dell'integrità della Norvegia, quali le Potenze le riconoscono. Il *Morgenbladet* dice che questa estensione del trattato non apporta nessun colpo al diritto che ha il paese di dirigere la propria politica estera; essa impone semplicemente al paese l'obbligo di astenersi da qualunque passo bellicoso fino a quando non si verrà attaccato.

(Times).

La partenza del Duca degli Abruzzi da Londra

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 17:

Il Duca degli Abruzzi è partito alle ore 11 dalla stazione Victoria, accompagnato dal maestro delle cerimonie di Corte in nome del Re, dall'ambasciatore, dal personale dell'Ambasciata e del Consolato e dalla presidenza della Camera di commercio.

Un delitto *in extremis*.

Parigi, 14, ore 11,10.

Alfonso Bouilliet, che è un pregiudicato pericoloso, aveva scontata una pena di due anni di prigione. A torto od a ragione si immaginava di essere stato denunciato da uno dei suoi compagni, assai poco raccomandabile anche lui, certo Giovanni Gauvain, di 22 anni, fabbro. Deciso a vendicarsi, il Bouillet si pose alla ricerca del suo denunciatore.

La scorsa notte, verso le 2, in piazza Cambronne, la loro antica stella pose di fronte i due uomini. Bouillet seguì il suo nemico fino alla *rue* del Teatro e colà lo interpellò grossolanamente, rimproverandogli il suo tradimento. Gauvain si volse, ma il suo avversario fece un passo verso di lui; Bouillet estrasse la rivoltella di tasca e fece fuoco; Gauvain, colpito da una palla al ventre, fece un giro sopra se stesso, emise grandi grida e cadde al suolo. Bouillet si disponeva a prendere la fuga, ma non ne ebbe il tempo. Attirati dalla detonazione, due agenti ciclisti giunsero e afferrarono il delinquente al collo, dopo averle disarmato, e lo trascinarono, malgrado la sua resistenza disperata, quando accadde un fatto inaudito e inatteso. Gauvain, che rantolava agonizzante, si rialzò d'improvviso, si trascinò fino a Bouillet e con un'energia feroce gli immerse la lama del coltello nel dorso per ben cinque volte con tanta forza, che la lama al quinto colpo si spezzò. Appena compiuto questo delitto *in extremis*, Gauvain ricadde come un masso, trascinando seco i due poliziotti, sorpresi. Bouillet e Gauvain sono stati trasportati all'ospedale più vicino; il loro stato è disperato. *(Matin)*.

Il ricorso del procuratore generale
nel processo Nasi-Lombardo.

Roma, 14, ore 19.

Contro la sentenza della Sezione di accusa e contro la mite sentenza della Corte d'Assise il sostituto procuratore generale cav. De Luca presentava ricorso alle Sezioni riunite del supremo Collegio nella causa contro Nunzio Nasi e Lombardo. Ora il collegio di difesa dell'on. Nasi, con un memoriale redatto dall'avv. Giovanni Martini, presentato oggi e diretto al primo presidente del Supremo Collegio, sostiene che le sezioni unite senza altra denominazione non possano essere che quelle che costituiscono, a termini della legge 1877, il supremo magistrato dei conflitti. « E' vero che nella specie — prosegue il memoriale — non è accoppiato un vero e proprio conflitto, ma tale supremo Magistrato è chiamato a decidere sulla giurisdizione dell'autorità giudiziaria anche quando si procede su semplice ricorso fondato sulla eccezione di mancanza di giurisdizione. Nè si dica che si tratta di causa penale, giacchè non è alla forma estrinseca che bisogna por mente, ma alla sostanziale questione che si presenta al giudizio del magistrato ed è la portata della eccezione quella che fissa la competenza del giudice che deve risolverla. Ora nel caso non si è eccepita la giurisdizione di uno di quei giudici speciali preveduti dal codice di P. P. o cui tanto il magistrato di merito quanto la Corte di Cassazione potrebbero rinviare la causa; qui si eccepisce la competenza di un alto potere dello Stato, il Senato del Regno, costituito in Alta Corte di giustizia e quindi la controversia non può essere decisa dal giudice supremo, cui la legge affida la risoluzione dei conflitti tra magistrati e gli altri poteri. La difesa fa istanza all'E. V. — così conclude — perchè voglia senz'altro rassegnare per il pubblico giudizio il magistrato dei conflitti, e quanto meno provocarne la decisione a mente dell'articolo 9 del regio decreto 23 dicembre 1875, N. 2852, serie seconda ».

Un dispaccio del generale Viganò.

Riceviamo dal generale Viganò questo telegramma, che per debito di lealtà ci affrettiamo a pubblicare, prendendo atto della sua dichiarazioni, che a noi riescono nuove, non avendole viste finora pubblicate in alcun giornale politico.

Roma, 14, ore 20.

« Codesto giornale dice in un articolo del numero 13 che se non fossero succedute le cose ivi dette il prestigio del generale Viganò non sarebbe avvantaggiato. E' verissimo. Ma soddisfatta lealmente già data a quanti giornali riportarono la falsità messa fuori dal giornale socialista *La Cernaia*, poichè la professoressa Dal Ce' non fu mai comandata a Roma, ed essa chiese ed ottenne, appena le fu notificata di esser destinata a Verona, l'aspettativa per motivi di famiglia, posizione questa che sopprime, per chi la ottiene completamente, lo stipendio e qualsiasi indennità. Sono persuaso che per lealtà maggiore vorrà pubblicare nel suo stimato giornale questo mio telegramma. Ossequi. — *Generale Viganò* ».

Il ministro Schanzer a Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 14, ore 19:

Oggi il ministro Schanzer assieme la presidenza del Consiglio provinciale, pronunciando un applaudito discorso.

Per la riforma degli Istituti di Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Mercoledì, alle ore 15, si riunirà al Ministero della pubblica istruzione la Commissione speciale, composta dei membri della Giunta Superiore di Belle Arti e di tutti i capi di Istituti governativi di Belle Arti del Regno, per esaminare lo schema del disegno di legge per la riforma agli Istituti di Belle Arti. Parecchi componenti la Commissione sono già arrivati a Roma ed oggi si Ministero ha avuto luogo una riunione preparatoria per esaminare detto schema.

Ferri parla agli scioperanti genovesi.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22,30:

Nel pomeriggio l'on. Ferri tenne nel Politeama Sampierdarenese una conferenza per i lavoratori del mare, sul tema dell'attuale sciopero marittimo. Assisteva un pubblico enorme; anche sulla piazza era adunata una gran quantità di popolo. L'on. Ferri parlò per circa un'ora; quindi uscì, fatto segno ad una calorosa dimostrazione: il pubblico lo seguì per molto tempo, finchè l'on. Ferri salì su una vettura; qualcuno voleva staccare il cavallo, ma l'on. Ferri si oppose risolutamente.

Questa sera, invitato dalla Camera federale degli impiegati civili di Genova, il Ferri tenne una conferenza nel vasto salone del Giardino d'Italia.

Intervenne un pubblico straordinario; fu necessario un cordone di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, per trattenere la folla, che si addensava all'entrata.

Dopo la conferenza si ripetè la dimostrazione di simpatia....

I marinai della Società " Puglia "
respingono le condizioni per la cessazione dello sciopero

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 23,5:

L'assemblea dei marinai della Società « Puglia », riunitasi in seguito alla deliberazione presa ieri dall'assemblea degli armatori, unanime votava il seguente ordine del giorno: « I marinai scioperanti, dopo le inaccettabili condizioni imposte per la ripresa del lavoro, riaffermando la loro fede inconcussa nella forza dell'organizzazione, delibera: di mantenere sempre aperta l'agitazione contro la Società « Puglia »; di dividersi fraternamente il lavoro di carico e scarico per conto della Cooperativa sul porto di Bari fino al termine dello sciopero generale dei lavoratori del mare; di proseguire lavori a turno dei piroscafi di altre Compagnie italiane od estere, preferendo di abbandonare la città nella all'assoggettarsi alla violenza padronale ed alla nefasta mancanza della loro organizzazione, che resta più salda che mai. » Dopo tale deliberazione si ritiene impossibile qualsiasi risoluzione della vertenza.

Sciopero a Brindisi contro la Valigia delle Indie.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

La *Tribuna* ha da Brindisi che, avendo la Lega dei carbonai, assuntrice dello scarico della Valigia delle Indie, chiesto un aumento sulle attuali retribuzioni, la Compagnia peninsulare ha fatto eseguire lo scarico del postale da 35 manovali consenzi dalle ferrovie. Le operazioni erano protette da guardie e carabinieri.

La vice-regina d'Irlanda a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 24:

La vice-regina d'Irlanda, lady Aberdeen, protettrice della Società per l'emancipazione della donna, trovandosi di passaggio a Napoli con la sua bella nipote, ha voluto visitare i principali monumenti della nostra città. Ieri ella si recò a Pompei con suo figlio e sua nipote: fu ricevuta dal conte Gattini, direttore del Museo Nazionale, che fece gli onori di casa, e incominciò la visita delle rovine illustrate dall'ispettore Spano. Fu fatto anche uno scavo in sua presenza, che diede per risultato la scoperta di una bella vasca di bronzo.

Nella casa di Pansa, S. A. R. gradì alcuni fiori offertile dal direttore Gattini, e nell'Anfiteatro volle fare diverse fotografie. Appose anche la sua firma nel registro dei visitatori reali, esprimendo la sua ammirazione per il modo come si conservano le rovine. Oggi poi, alle ore 11, con il suo seguito, accompagnata anche dal fratello, ministro della marina inglese, la vice-regina è giunta al Museo Nazionale. Erano a riceverla il direttore Gattini, il segretario Conforti e l'ing. Cosenza. La visita è durata circa un'ora e mezzo, durante la quale lady Aberdeen ha osservato finemente, criticandole, le opere d'arte e specialmente i bronzi.

Uno scandalo nell'alta società romana.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 13:

E' scoppiato intempestivamente, con tutta la passione dei loro vent'anni! Lui è un bel giovane titolato, bruno, che porta un nome sacro all'arte; intelligente, stimato, laureato. Lei è una giovane bruna e formosa, vero tipo di romana, ricca; ha parenti dignitari che possono aspirare ai più alti gradini della gerarchia ecclesiastica. Fra questi dignitari v'è anche il cardinale Vannutelli, di Genazzano, un ridente paese dei Castelli Romani, il quale ha una ninpea bella e distinta come quella che è indicata dalle incomplete notizie che si hanno su questa fuga di cuori innamorati. Erano fidanzati da tempo, e le due famiglie erano contentissime di questo nuovo reciproco parentado. Ai due innamorati erano aperti tutti i salons della migliore società, ove spesso avevano occasione di vedersi, avvicinarsi, intendersi.

Le nozze erano quasi fissate, quando il padre del giovane fu rapito all'arte da un morbo che gli aveva infiacchite le fibre ed ottenebrata la mente: proprio come accadde al povero architetto conte Sacconi.

Questo fatto, doloroso per un verso, fu doloroissimo per i due fidanzati, che vedevano procrastinato il giorno delle loro felicità.

Ma questo ancora non bastava. La successione ereditaria fece conoscere che lo stato finanziario del defunto non era quale si supponeva; perchè numerose affermazioni con un capolavoro e avendo infiniti incarichi, aveva radunato quel patrimonio che alla sua posizione eccezionale ed al suo alto valore si era attribuito.

I parenti della giovane, che avrebbero pensato sopra alle divergenze..... politiche qualora vi fosse stata la corrispondenza finanziaria, cominciarono ad osteggiare il matrimonio prima con piccole osservazioni, poi apertamente recisamente. Onde evitare che i giovani più si vedessero, la giovane venne invitata in uno dei nostri castelli e non fu più fatta ritornare a Roma.

I due fidanzati, annoiatissimi le contrarietà, non lasciarono di scrivere, e videro e continuarono ad attendersi. Dal duo si tentò ogni mezzo per rimuovere gli spietati per persuaderli ad accordare loro quel permesso che un giorno avrebbe dovuto permettere loro di essere felici; ma ogni prova fu vana.

I due allora esagitarono il mezzo ultimo, la fuga. Ieri sera un automobile, guidato da lui, si fermava nella gentile cittadella, dove era stata confinata la giovane; questa, già avvertita, come lo vide, vi salì sopra e l'automobile prese la corsa per ignota destinazione. I due fidanzati saranno sciolte i loro nodi.

Il Congresso per la difesa dell'emigrazione temporanea

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Stamane è continuato il Congresso per la difesa dell'emigrazione temporanea. Si discusse il tema: *Per emigranti ed emigrati*. Parlarono vari oratori; la discussione continuò nel pomeriggio.

La Duchessa di Genova a Sestri Levante.

Ci telegrafano da Sestri Levante, 14, ore 15,40:

La Duchessa di Genova giunse qui con il seguito stamane da Roma; scese al *Grand Hôtel Jenach*, ove fece colazione, e ripartì, nel pomeriggio, in automobile per Torino.

Il naufragio dell'*Urania* nasconderebbe un delitto?

Ci telegrafano da Ancona, 14, ore 21,23:

Le ricerche del naufragio del veliero *Urania*, infrantosi sugli scogli del nostro porto, riuscirono finora infruttuose. Corre insistente la voce, e la riporto per debito di cronista, trattarsi di un delitto, anzichè di disgrazia. L'equipaggio, ammutinatosi, avrebbe in alto mare ucciso il capitano, e gettatone il cadavere in mare, avrebbe abbandonato il veliero, allontanandosi in una barca di salvataggio (forse quella rinvenuta nel porto di Recanati), allo scopo di far perdere le traccie. Non si spiegherebbe però la presenza sul veliero del giovane morto appena tratto dal mare.

Dissidi nel seno della Federazione socialista milanese

Ci telefonano da Milano, 15, ore 1:

Da persona bene informata venga a sapere che dei dissidi regnano nel seno della nostra Federazione socialista. Anzi mentre vi telefono ferve una animata discussione presso la Federazione stessa, da cui, forse, potranno aversi per risultato comiche sorprese. Infatti sembra che alcuni membri della Federazione abbiano ottenuto sotano contro altri che occupano posizioni importanti nel partito. Vi ripeto però che nulla si sa di preciso, mantenendosi assolutamente segreta la discussione.

Cronaca milanese.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Questa mattina prendeva alloggio, all'Albergo *Brunate*, in via dell'Agnello, le studente Carlo Maggi di Giulio, d'anni 20, da Pisa. Il giovanotto, poco dopo che si era ritirato nella propria camera, domandò al proprietario, signor Brunate, un poco d'acqua. Quindi, mentre questi si allontanava per eseguire l'ordinazione, si tirava un colpo di rivoltella, ferendosi gravemente al petto. Il giovanotto, trasportato all'ospedale, moriva poco dopo. Sembra che si sia ucciso per dissesti finanziari.

— Stamane, la tranvia elettrica che passa per il viale Porta Romana, verso le nove, investì un furgone della ditta Cirusconi, trainato da un cavallo, condotto da certo Angelo Colleoni, d'anni 22, il quale aveva seco, come aiutante in fattorina, Vittorio Resega, d'anni 25. La tranvia investì con tanto impeto il furgone, che lo lanciò come un proiettile a cinque o sei passi di distanza. Il conducente Colleoni, nella violenta caduta, cadde privo di sensi, e fu raccolto egualmente. Aveva riportato la frattura della base del cranio e la ferita ma così grave che gli uscivo la materia cerebrale. Condotto all'ospedale, moriva poco dopo. Il Resega invece, per avendo ferite gravi, non è in pericolo.

— Ricordavo come tempo fa fosse avvenuto un duplice omicidio in una bettola di periferia di Porta Vigentina. Il duplice omicidio aveva avuto per vittima Carolina Rita vedova Cicori ed il di lei garzone, Giuseppe Fiaret. Del fatto era stato incolpato uno dei figli della Cicori, il quale aveva negato, indicando come autore un sconosciuto della madre, certo Carlo Isetti detto *Lorgnet*. Questi oggi è giunta notizia che l'Isetti è stato arrestato a Novara, in quella vicinanze, dove sembra si fosse dato alla latitanza. Egli venne condotto ieri sera a Milano, e stamane interrogato: negò qualsiasi partecipazione al duplice omicidio. Tuttavia venne inviato al cellulare.

* * *

Ci telefonano da Milano, 15, ore 8:

Verso le ore 15 di ieri sera un automobile, passando a grande velocità per la via Ambrosiana, investì il bambino Tomaso Formenio, d'anni sei e mezzo, che con altri bambini stava giocando in mezzo alla via. Il povero piccino venne raccolto poco dopo dagli astanti, incredibili, in preda a grave commozione cerebrale, causatogli una ruota passata sul ventre. Si trova moribondo all'Ospedale Maggiore.

Suicida dopo aver ucciso la moglie?

Ci telefonano da Genova, 14, ore 23:

Questa mattina si buttava dalla finestra, in via Solvi, il cellulare Basilio Di Costanzo, d'anni 70; egli venne trasportato all'ospedale in grave stato, ed al funzionario delegato Palmarini, che lo interrogò immediatamente, dichiarò che si era suicidato perchè non poteva sopravvivere alla morte della moglie Teresa Carico, di 60 anni. Il delegato Palmarini, dopo d'aver interrogato il Di Costanzo, si recò presso il cadavere della Carico, e fattolo visitare dal dottore Pastorini, si constatò che aveva una ferita da taglio al palmo della mano e due ferite all'avambraccio destro; inoltre presentava delle contusioni alla nuca.

Il delegato, dopo tali constatazioni, ritornò all'ospedale per interrogare una seconda volta il Di Costanzo, che però non diede assolutamente qualunque spiegazione, anche a causa dello stato suo gravissimo. Il disgraziato infatti questa sera cessava di vivere.

Egli, alla vigilia di Natale, aveva dichiarato ad una sua vicina di casa che era addolorassimo per la lunga malattia della moglie e che piuttosto che farla ricoverare all'ospedale avrebbe preferito di uccidersi e poi di uccidersi.

Leggete in sesta pagina.

Il Ponte dei Sospiri

e

Il Danaro del Diavolo

Le febbrili ricerche della Polizia
intorno all'aggressione di miss Lowe.

(Dal nostro inviato speciale).

Bussolano, 15, mattina.

Solo in questo momento le ricerche, le affannose indagini hanno una breve sosta. Operosi, solertissimi sono stati i funzionari incaricati di sgombrare le tenebre da questo misterioso delitto: e ben lo posso dire io, che sono stato testimonio delle loro accuratissime ricerche, dell'alacre ricerca d'ogni indizio, anche minimo. C'è dell'amor proprio in giuoco, tanto più acuito dall'importanza e dall'impressione immensa che il delitto ha destato e della concorrenza della Polizia francese, che pure avere assunta anch'essa con attività il compito della ricerca dei colpevoli.

Già da ieri ero uno qui il commissario cavaliere De Sarro, il delegato Chiabrone, altri funzionari, il delegato di Susa, avv. Vercelli, il quale già da tutta la giornata di ieri è in moto per i paesi della valle alla ricerca d'un *fil conducteur* alla verità. L'opera dei funzionari di polizia è coadiuvata dall'Arma dei carabinieri, all'ordine del tenente Berjarelli.

Vennero, pure da Susa, il giudice istruttore avvocato Oglietti, il procuratore del Re avv. Semoria, il cancelliere Marchis, i quali appresero solo ieri mattina della *Stampa* l'accaduto.

Ma le sole dei funzionari e dei magistrati non è stato — per troppo — ancora ricompensato da un esito felice. Sull'audacissimo misfatto incombe ancora il più fitto mistero ed ormai anche lo stesso finora seguito non appare falsato.

I tre arrestati di ieri.

Ormai ogni anche più lontano sospetto sui giovinetti ieri arrestati è caduto. Due ore dopo che erano stati arrestati i fratelli Appino e il Marchisio furono rimessi in libertà. Il verbale mi era stato letto accompagnati dal brigadiere dei carabinieri in caserma più per fornire spiegazioni che per darmi sospetti caduti su di loro.

Il brigadiere di Salbertrand, che a quella stazione, salì sul treno dove era avvenuto il ruitato ed incominciava le prime indagini, venne col diretto dalla notte a Bussolano ed indisse al suo collega di qui quattro giovanetti che abitualmente viaggiavano con biglietto permanente sul treno della mezzanotte. Essi si recano quotidianamente al lavoro a Torino ed alla sera frequentano la scuola di disegno, così che solo a quell'ora ritornano a Bussolano. Il brigadiere di Bussolano provvide per il loro arresto, solo come misura precauzionale.

Mi raccontava il signor Appino, bigliettario alla stazione e padre dei due giovanetti arrestati, che questi erano scesi dal treno assai lieti e lieti erano rimasti, e come al solito tranquilli e scherzosi. Il più piccolo d'essi aveva invocato dal babbo il favore di dormire nel letto, accanto a lui e poichè il maggiore aveva preso gusto di questa preferenza, il buon padre fu di prendersi seco sotto le coltri tutti e due i giovinetti.

« Dormivano i poveretti del miglior sonno questo e sereno — mi diceva il buon uomo — quando sentii battere all'uscio. Al mio interpellare il brigadiere annunciò la sua visita e lo scopo di questa. Io allibii. Saranno state le cinque di mattina. Svegliai i miei figli dal sonno e loro supplicai di dirmi tutta la verità: supplicai e minacciai con l'ardore d'un padre onesto, ma i miei poveri figli si mostrarono così stupiti, così tranquilli che io non ebbi bisogno d'altra prova della loro innocenza, nella quale sono fermamente convinto. Due facinorosi implicati in così orribile misfatto non avrebbero potuto dormire un così sereno sonno sulla spalla e sul core del loro padre, che adorano. »

E niuna cosa mi parve più convincente di questa, commossa e tinta, del mio interlocutore. Ma se ogni indizio sfumò a carico dei Marchisio e degli Appino, qualche maggior sospetto invece s'andò maturando in confronto dei Portigliatti. Le indagini si fecero più attive che mai. Le si interrogò più volte. Il povero tutti protestò sempre, con tutte il vigore dell'anima sua, d'essere innocente, ma caddero, forse per soverchia paura, in qualche contraddizione. Contro di lui stavano alcune circostanze di rimarco. Mentre i due fratelli Appino furono da numerosi testimoni visti durante tutto il viaggio; mentre il Marchisio fu dettato alla stazione di Bussolano; il Portigliatti per un certo qual tempo, e specialmente tra Borgone e Bussolano non fu più veduto. I suoi connotati in qualche modo corrispondevano a quelli detti da mistress Lowe all'interprete. Più ancora: ogni fu il succennato ed il martello trovato nello scompartimento, pareva appartenere appunto a qualche operaio meccanico: e poichè il martello portava un contrassegno colla lettera P ed il Portigliatti lavorava un tempo nella fabbrica « Fiat », i sospetti s'avvalorarono. Il delegato Vercelli corse a Torino, girò parecchie fabbriche; andò pure alla « Fiat »: ma il martello non fu riconosciuto: anzi si accertò ch'esso non era di quelli che comunemente si usano in simili fabbriche.

Nondimeno le precauzioni rimasero ancora ferme contro il Portigliatti. La sua fotografia fu inviata a Chambéry, dove doveva essere riconosciuta alla povera vittima, ora degente all'ospedale. Interrogati oggi interrogarono più volte il giovinetto. Egli disse d'aver visto nel corridoio del vagone, con aspetto alquanto sospettabile, un giovane biondo, vestito di panno scuro, con un cappello di feltro rossastro, capelli e baffi biondi.

Poichè il giovane Portigliatti diceva d'avere da Borgone a Bussolano passeggiato nel corridoio, l'Autorità inquirente non si poteva convincere che non avesse, se non visto, sentito..... giacchè armai non v'ha dubbio che il delitto fu compiuto in questo breve tratto di viaggio. Ma il giovinetto persistette sempre nell'affermare che egli non s'accorse proprio di nulla.

Nessuna prova solida però s'era scoperta contro di lui concretando, e stavano in suo favore la sua buona condotta, l'agiata sua condizione, la sua stessa condizione fisica. La Polizia voleva ripor lo in libertà; ma, per maggior precauzione, s'attendeva una risposta da Chambéry, sul riconoscimento del ritratto. Verso le 18 giunse un telegramma, col quale si avvertiva che la fotografia non può assolutamente mostrata a mistress Lowe, perchè la poveretta versa ancora in gravissime condizioni.

Allora l'Autorità decise di non più oltre attendere a rimettere in libertà il disgraziato giovinetto. Il Portigliatti poco dopo uscì dalla caserma dei carabinieri, dopo aver però sostenuto ottimi a di-posizione dell'Autorità.

Un misterioso scomparso.

Ci fu un momento nel quale la Polizia quasi di essere su una giusta pista. Il Portigliatti aveva asserito aver visto nel corridoio del vagone un individuo biondo, con cappello floscio, rassettare e con le scarpe gialle. Nelle sue accurate indagini il delegato Vercelli venne a sapere che in un negozio da barbiere del paese s'era presentato per farsi fare la barba un giovane, con baffi e capelli biondi, colle scarpe gialle ed il cappello di feltro rossiccio, dell'altezza di press'a poco metri 1,70. L'individuo, affatto sconosciuto in paese, era vestito però di velluto, mentre quello indicato dal Portigliatti indossava abiti di panno. Il delegato Vercelli allora visitò tutti i negozianti di stoffa ed i sarti per sapere se qualcuno avesse comperato un vestito di velluto: visitò tutte le osterie e gli alberghi dei dintorni; perfino i pochi stabilimenti di vetture ed i conducenti, alla ricerca di nuovo tenocie del misterioso individuo, ma tutte le ricerche riuscirono vane.

E nelle sue ispezioni il delegato, in bicicletta, percorse tutti i villaggi dei dintorni, investigando inoltre presso tutti i cantonieri. Ma sempre indarno. Anche lungo la linea i carabinieri fecero indagini, nel caso che l'assassino avesse gettata la valigia e dal finestrino o se ne fosse allontanato durante il percorso a piedi. Ma nulla fu rinvenuto.

Un viaggio interessante.

Intanto il commissario cav. De Sarro ed il delegato Chiabrone assodavano una grave circostanza. Naturale indagine che il caso richiedeva era la ricerca lungo tutte le stazioni della linea del modo col quale fossero stati distribuiti i biglietti.

Ed allora venne in

Ad ogni modo, questa manovra dell'assassino lascia supporre che egli fosse ben pratico della linea. Aveva egli pedinata la vittima già prima di Torino? Le indagini della Polizia si volsero anche a risolvere questo dubbio.

Si fecero ricerche al controllo di Torino per sapere se mistress Lowe sia giunta a Torino col diretto di Roma delle 22, o con quello delle 19. Nel caso che fosse giunta col treno delle 22, forse non sarebbe nemmeno scesa dal vagone, che viene unito al convoglio già pronto a partire per la Francia, ed allora l'assassino o giovane anch'egli in quel vagone dalla linea di Roma, se pedinata la povera signorina, o il delitto fu occasionale, e il malandrino scelse nel breve tratto tra Torino e Bussoleno la sua vittima. Ma se la signora si è fermata a Torino dalle 19 alle 22, l'assassino ha avuto tutto il tempo di tener d'occhio la disgraziata. Pertanto il delegato Ciambrone si rammenta d'aver notato la sera di sabato, nella sala d'aspetto della stazione di Torino, una signorina, all'apparenza inglese, che faceva toletta. Ora egli ha dato incarico agli uscieri di servizio alla stazione di fare ricerche se la signorina sia stata vista accostare qualcuno o andare al buffet. L'ostinatezza nella signorina a non voler rispondere fa lasciare anche supporre, ma con poco fondamento, che si tratti di un dramma intimo, o d'un delitto per vendetta.

Come ho detto, sono tutte queste supposizioni e congetture, che la Polizia fa nell'ora angosciosa e trepida delle affannose ricerche, che, pur troppo, non hanno il conforto di un risultato soddisfacente. Il delegato Ciambrone e l'ispettore ferroviario La Forest intanto hanno chiesto l'autorizzazione di recarsi a Chambéry per interrogare la ferita. E noi crediamo che non si avrebbe dovuto attendere che i funzionari sollecitassero questo provvedimento, ma al capostazione di mistress Lowe doveva essere prontamente mandato un nostro funzionario di polizia, a raccogliere le dichiarazioni, prima che, valicando il confine, potessero giungere incerte ed alterate. Ad ogni modo, meglio tardi che mai.

Ciul Rosano.

REATI E PENE

Cartoline-vaglia falsificate.

(Tribunale Penale di Torino).

Alla V Sezione del Tribunale incominciò ieri il processo contro certo Enrico Gibson, maltese inglese, e Cesare Pelli, appartenente a distinta famiglia milanese, imputati di falsi in atti pubblici e di uso scientedi falsi, per aver falsificato un numero considerevole di cartoline-vaglia. Qualcosa come quattrocento e cinquecento cartoline!..... Il sistema era semplice, ma ingegnoso. Munitisi di libretti di riconoscimento, che servono a stabilire la propria identità personale onde riscuotere le somme presso i diversi uffici postali, essi spedivano — così almeno recita l'accusa — ai propri indirizzo, o, per meglio dire, all'indirizzo corrispondente al nome delle persone che, con abilità ed a mezzo di reagenti chimici, costituivano al proprio cartoline-vaglia colla cifra alterata.

Sempre secondo l'accusa, i due nomini acquistavano cartoline-vaglia per un importo minimo: una o due lire. Poi all'1 aggiungevano un 9, ed al 2 un zero, avendo però cura di non sorpassare le lire ventidue, perchè oltre a questa somma gli uffici sperditori sogliono trasmettere all'ufficio ricevitore un avviso speciale.

Le cartoline alterate commercio magari da un capo all'altro d'Italia, e i falsari non tardavano a seguire le piste, trasferendosi da Torino a Pisa, a Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Lecce!.....

Doveva essere ben fruttuosa questa specialissima industria se concedeva il lusso di fare, magari in prima classe, continuia e continuia di chilometri di ferrovia. Pressochè tutti gli Uffici postali principali del Regno furono inondati da queste cartoline-vaglia alterate in tal modo: a Torino ne furono requisitate 105, ed a appunto perchè il numero maggiore di esse fu scoperto a Torino, che nella nostra città si fa il processo anche per fatti commessi ed accertati altrove.

La somma che l'Amministrazione postale avrebbe pagato in più supera le lire settemila.

Scoperta la frode, furono tratti in arresto il Gibson ed il Pelli: l'istruttoria durò a lungo: basti il dire che i due imputati soffrono carcerazione preventiva l'uno da quasi due anni e l'altro da poco meno.

Rinviati al giudizio del Tribunale, Gibson e Pelli, dal tratto corretto ed in abito non privo di distinzione, si difesero strenuamente.

Specialmente il Pelli, con facile eloquio, volle dimostrare talune inconsistenze dell'accusa, e ripetè energicamente di non aver falsificato neanche firma e nessun indirizzo, smentendo al riguardo il perito calligrafico d'accusa, che accertò la di lui responsabilità al riguardo.

I difensori del Pelli, on. avv. Scipione Ronchetti e P. A. Orcodei, di fronte alle insistenze del loro cliente, insistettero presso il Tribunale per un'ampia contro-perizia calligrafica; e poichè il professor Tonso, all'uopo delegato, dichiarava di non poter adempiere coscienziosamente al suo mandato in modo affrettato, chiesero il rinvio della causa.

I signori giudici del Tribunale Penale, che, fra parentesi, hanno il record della velocità fra i loro colleghi d'Italia nell'amministrare la giustizia, e non concedono rinvii alle cause se non in casi eccezionali, non esitarono a non aderire alle richieste della Difesa, la quale però fece le sue proteste, tanto più che il perito, dopo l'ordinanza del Tribunale, pensò di andarsene senz'altro.

Procedutosi all'esame testimoniale, quanto inutile a dirsi, fu abrigato in un amen: si erano lasciati tre giorni per la discussione della causa, ma in realtà più di un'ora tutti i testi furono esauriti. A dire il vero, la causa non presentò interesse particolare, se non per la sfilata, rara in Tribunali, di vapi-ufficio, dirimpetti e gentili impiegate private di molte città vicine, vittime innocenti dei tiri loro fatti dagli astuti falsari.

Ma poichè la Difesa non rinunciò al suo diritto di far sentire, in causa tanto grave, i propri periti, il Tribunale si decise di rinviarla al 23 corrente.

Presidente: Manno; P. M.: Margara; difensori del Pelli: avvocati on. Scipione Ronchetti, di Milano, e P. A. Orcodei; del Gibson: avv. Carlo Felice Reggeri; cancelliere: Gallo.

« Jus ».

(Tribunale Penale di Torino — 13 gennaio).

Il contadino Antonio Morletto, poichè s'accorse che un suo vicino aveva deviato l'acqua che irrigava un suo prato, montò in tale fierezza di collera, che, sorpreso nel sonno, lo svegliò bruscamente e poi lo colpì con una roncola al capo. E poichè l'altro supplicava stendendo le mani, egli spietatamente fece cadere l'arma su una di quelle mani supplici, che determinò una molto ferita. Per l'atto inumano, a preparata e selvaggia difesa di un diritto, si buscò il Morletto due anni di reclusione dal Tribunale.

Presidente: Manno; P. M.: Margara; P. C.: avv. C. F. Reggiori, C. e G. Perino; Difesa: avvocato Peddigue; Cancelliere: Gornaldo.

Per ingiurie al veterinario.

(Tribunale Penale di Torino — 13 gennaio).

Per aver detto in pieno stesso al veterinario ed al ricevitore daziario un'ingiuria che in italiano potrebbe scrivere: stupido o mitchiese, il macellaio Savio Virginio fu condannato a 33 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Motta.

I drammi della montagna.

Ci scrivono da Briga, 13:

Tristemente celebri sono le gorges del Trient, dove nella scorsa estate perirono due sposi francesi e una guida.

Il signor Lourdon era partito per recarsi a Venezia per affari. Una violenta bufera di neve si scatenò sulla montagna, ed il povero sconparve. Impensierita per l'assenza del padre, il figlio partì per ricercarlo fra l'infuriare del vento e della tormenta. L'infelice precipitò nei ripidissimi couloirs che conducono alle gorges del Trient. Inutili riuscirono le ricerche dell'infelice giovane. Dolorosissima impressione sollevò il pietoso dramma della montagna.

— Nell'Oberland fu trovato un cadavere fra le nevi. Grossi valanghe sono cadute nel Vallese, a Zermatt, alla Furka, a Martigny. Il termometro in montagna è disceso fino a 27 gradi sotto zero.

La caduta mortale di un ciclista.

Ci scrivono da Fossano, 13:

Ieri sera, nei pressi di Santa Chiara, in seguito a caduta dalla bicicletta, si rinvenne morto il signor Cravero, brigadiere dei reali carabinieri a riposo. La triste fine del povero Cravero, non ancora quarantacinquenne, fece in tutta la cittadinanza profonda impressione.

SPORT

AEREONAUTICA.

La grande gara aeronautica Parigi-Londra.

Parigi, 14, ore 19.

Il *Matin* pubblica il regolamento della gran gara aeronautica Parigi-Londra. Eccone i particolari:

1° E' creato un gran premio, costituito dalle donazioni in denaro, che si elevano a 1/4 di milione di franchi (100 mila lire del *Matin*, 50 mila franchi del marchese De Dion, 25 mila franchi del signor Clement, 50 mila franchi del signor Charley), per il percorso Parigi-Londra.

2° Queste somme saranno versate direttamente dai loro donatori al proprietario della nave aerea arrivata prima in un tempo massimo di 24 ore per via aerea, impiegando unicamente i mezzi di propulsione che ha a bordo.

3° La partenza per la gara avrà luogo in un sito che sarà ulteriormente designato. L'arrivo sarà stabilito dalla ruduta di un sacchetto di identità consegnato dal *Matin* alla partenza e che dovrà cadere in un circolo di 25 metri di raggio interno al punto di arrivo.

4° Qualunque sia lo stato atmosferico, la partenza sarà data il 14 luglio 1908. Se il premio del 250 mila franchi non sarà stato guadagnato in quella prima prova, altre partenze sono fissate fin d'ora per la seconda domenica di agosto, settembre e ottobre. L'ora del segnale di partenza è dovato alle 16 del mattino.

5° Le fermate per il rifornimento in viaggio sono autorizzate

6° Tutti i motori dovranno essere di marca francese.

7° La chiusura della lista delle iscrizioni avrà luogo un giorno prima della partenza.

Il *Matin* fa appello alle personalità seguenti per costituire il Comitato consultativo: signor Madeline, presidente del Consiglio di Amministrazione del *Matin*; marchese De Dion, presidente onorario e fondatore dell'Aereo Club di Francia; Clement e Charley, donatori; barone di Lagleu, presidente onorario dell'Aereo Club di Francia e Caillaux, membro dell'Istituto di Francia e presidente dell'Aereo Club; Principe Rolando Bonaparte, presidente della Federazione aerea internazionale; Rives, presidente del Comitato organizzatore dell'Esposizione automobilistica; Giorgio Besançon, segretario dell'Aereo Club; Saurcier-Saint-Chaffrey, segretario generale del Comitato consultativo. *(Matin).*

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Ultimate le lezioni di nomenclatura dell'automobile del signor cav. ing. Alfredo Bastais, nelle sere 16, 17, 23, 24 e 30 (categoria meccanici); 18, 21, 25 e 28 (categoria *gentlemen*) del mese di gennaio 1907, alle ore 20.45, nell'aula della scuola, via Balbis, 1, il prof. Alberto Balloco tratterà il seguente argomento: « Il motore a scoppio ».

Alla ricerca del circuito italiano.

Ci telegrafano da Brescia, 14, ore 16:

La Commissione, incaricata della scelta del circuito automobilistico per la Coppa Florio, si recò a visitare i tre circuiti proposti per la grande gara italiana di velocità.

Essi sono i seguenti:

a) Brescia, Castiglione, Lonato, Brescia (Km. 611.

b) Ponte S. Marco, Wald Trepenti, Gavarolo, Termini, Desenzano, Ponte S. Marco (Km. 60).

c) Campagna di Medole (Km. 62).

Il solerte dottor Guastalla ha già fatto una particolareggiata relazione sui tre circuiti; la decisione definitiva sarà presa mercoledì, 16 corrente, nella riunione dell'A. C. di Milano.

La carovana automobilistica Padova-Torino.

A Padova del Consiglio di Direzione dell'A. C. V., è stata organizzata una carovana automobilistica da quella città a Torino, in occasione della nostra Esposizione automobilistica, che sarà inaugurata il 16 del prossimo febbraio.

La partenza venne fissata per il 15 di febbraio.

La carovana, che si fermerà durante il viaggio a Brescia ed a Milano, giungerà a Torino il 18.

LOTTA.

Il Campionato internazionale di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 23:

Le gare di lotta si svolgono abbastanza regolate, e l'interesse cresce, giacchè stasera si scioglieranno i dieci lottatori che prenderanno parte alla *poule* finale pel campionato di lotta.

Ecco i risultati della « Gara di Consolazione »: Mahamoud, turco, batte Lascoad, svizzero, in 15 minuti, con un *bracelet girate à terre*; Aimable Jouve, francese, batte Kabostak, indiano, in 18 minuti, con un *bracelet girate à terre*. La lotta fu piuttosto noiosa. Anzalde, che è un buon discepolo di Cazeau e Semphal, terminata sentitamente il suo avversario, e la porta a terra con incredibile violenza, suscitando nel pubblico una viva protesta. La lotta continua sopra, e finisce fra le solite degli spettatori.

Si passa alla serie eliminatoria: Giovannini, italiano, e Zippe, americano, fanno ottima mella, dopo 18 primi di lotta, che è rimandata a domattina. La lotta riesce impressionante, movimentata, ed è condotta bene, con correttezza.

Il Castelli, italiano, batte Bonnet, francese, in 3 minuti. La lotta è riuscita con piacevole azioni, degne dei due ottimi lottatori.

Pongal, turco, batte Ramati, italiano, in 18 primi, con un *pesée schiacciée*.

CICLISMO.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,30:

Al Velodromo d'Inverno hanno avuto luogo due *matches* franco-americani.

Darragon (francese), ha vinto Butler (americano), in entrambi le prove di 20 Km. con allenatori e Jacquelin (francese), ha battuto Mac Farland in una gara di velocità (1000 metri), impiegando 1'43" 3/5.

PODISMO.

Il premio Lemonnier.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21,30:

Centocinquanta corridori parteciparono alla gara di 13 Km., Versailles-la-Croix-Catelan (Bosco di Boulogne) per il premio Lemonnier: Giuse 1.o Ragueneau, in 44'; 2.o Renard.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Quinto al Mare

Ci telefonano da Genova, 14, ore 23:

Ecco i risultati della gara disputatasi a Quinto al Mare:

Tiro N. 1. — Lo premio, Quirolo Paolo, con piccioni 6 su 8; 2.o, Quirolo Emilio, con piccioni 5 su 6.

Tiro N. 2. — 1.o premio, Oliva Cesare, con piccioni 9 su 9; 2.o, Setti Alessandro, con piccioni 7 su 8; 3.o, Quirolo Emilio, con piccioni 6 su 7; 4.o, Quirolo Paolo, con piccioni 5 su 6; 5.o Pagnelli Giuseppe, con piccioni 4 su 5; 6.o, Demo Santo, con piccioni 4 su 5.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: 1.o Olivo Michelangelo; 2.o Malfettani Luigi; 3.o Setti Alessandro; 4.o Arie Umberto.

Gare di tiro al piccione a Montecarlo

Ci scrivono da Montecarlo, 13:

Trentasette tiratori presero parte ieri alla gara per il Premio Journu (handicap; 1000 franchi, oltre un'entrata di 50 franchi. Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra i sigg. Ettinton e conte T. De Grammont, i quali, rispettivamente a metri 26 e 3/4 e 24, uccisero ciascuno 5 piccioni tirando 5 colpi; 3.o il signor Hellerot, il quale, a 23 metri e mezzo, prese 5 colpi, uccise 4 piccioni.

Le altre *poules* furono vinte dai sigg. Rogers, Donald, V. Fennett.

SCHERMA.

La « challenge » Kirchoffer.

La Commissione di scherma del Club Sidea ha stabilito che la *challenge* Kirchoffer sarà disputata quest'anno nella sala Jean-Louis, del 25 febbraio al 2 marzo prossimo.

La *challenge* offerta dal maestro Kirchoffer dovrà disputarsi ciascun anno. La sala d'armi o la Società, a cui appartiene la squadra vittoriosa, ne sarà detentrice per un anno; ma per entrare in possesso della Coppa, la Società dovrà guadagnarla tre volte di seguito, oppure cinque volte complessivamente.

FOOT-BALL.

Al « Campo sportivo » torinese.

Il F. B. C. Torino, aderendo alle numerose richieste fattegli, ha deciso di istituire nel pomeriggio di ogni giovedì un corso di esercitazioni al ginoco del *foot-ball* per *juniores*, al disotto dei sedici anni.

Questo corso avrà luogo al Motovelodromo Umberto I, che ultimamente venne battezzato col nome di *Campo sportivo*, sotto la rigorosa sorveglianza di due soci e incominciarà giovedì prossimo, 17 corrente.

Le iscrizioni si riceveranno nel pomeriggio di giovedì prossimo al *Campo sportivo*.

Varietà dello « Sport ».

Contrariamente a quanto ultimamente si era affermato, e cioè che il primo triciclo avesse fatta la sua apparizione nel 1861, un corrispondente del *Cycling* dichiara che sin dal 1846 non padre aveva fabbricato un *tre ruote*, col quale egli faceva il tratto di 21 miglia, che corre da Fordinghridges a Southampton, in 2 ore e tre quarti.

Tutto il meccanismo di questo primitivo triciclo consisteva, aggiunge il corrispondente, in un semplice giuoco di corteggia.

Arti e Scienze

" Miquette e sua madre "

Commedia in 3 atti di R. De Flers e C. De Caillavet

(Teatro Alfieri — 14 gennaio 1907.

Miquette et sa mère da oltre due mesi si rappresenta col solito « eminente successo » alle « Variétés » di Parigi: ieri sera è finita, tra i fischi, al teatro Alfieri, dalle scene del quale si affacciava, per la prima volta, al pubblico italiano. Così contraria sorte presto non deve più meravigliare: evidentemente, il punto di vista da cui si guardano le cose al di là e al di qua delle Alpi è diverso: ed è impossibile che la visione e la sensazione siano uguali. La commedia di R. De Flers e C. De Caillavet è l'ultimo modello a cui s'è ridotto il teatro comico e leggiero parigino: un teatro che non ha più carne, non ha più ossa, non ha più interna consistenza scenica: un « manichino » rivestito di abiti più o meno ricchi ed eleganti, ma parigini sempre, ultimo stile. Chi si accontenta delle forme esteriori può avere una piacevole impressione o applaude: ma chi vuol vedere che razza di figura si nasconda sotto ai rivestimenti di moda, vi trova il manichino.... e disapprova. Per applaudire bisogna quindi vedere e non toccare, cioè non discutere, non preoccuparsi se il teatro comico, che deve pur sempre avere un congegno ed un organismo umano, sia per contro un divertimento di marionette. Anche il felice teatro delle teste di legno ha i suoi spettatori entusiasti che ridono, piangono, si commuovono e non discutono: l'arte comica parigina si appaga da parecchio tempo di un simile risultato: il teatro per esso diventa un puro artificio verbale: gli scrittori d'una volta, si chiamino essi Labiche, o Hennequin, o Meilhac, erano degli architetti di favole più o meno sostanziose, ma per lo meno sostenibili: quelli d'oggi sono semplici parolai.

La storia di *Miquette e sua madre* è questa. Miquette vive con sua madre in una piccola città di provincia, dove esse hanno una bottega di tabacchi. Miquette sposa il giovane conte Urbano de la Tour Mirande, e il giovane conte della Tour Mirande sposa Miquette. Miquette è vivace, ingenua e maliziosa nel tempo stesso, un po' mosella; Urbano è timido e un po' sciocco, anzi molto sciocco. Ma vi è pure uno zio-marchese che vuol destinare al nipote per sposa una ricca fanciulla. Desolazione di Miquette e di Urbano. Lo zio-marchese pensa che potrebbe diventare il « protettore » della piccola e bella tabaccaia a cui offre un suo villino a Parigi, e Miquette accetta, fugge di casa, va a Parigi, dove vuol far l'attrice di teatro. In breve tempo diventa un'artista famosa, ma non perde la sua saggezza, cioè la sua onestà. E come ella, Miquette, non dimentica Urbano, così Urbano non dimentica Miquette. Ma quando si ritrovano un giorno a Parigi, Miquette dapprima non vuol più sposare il suo timido amico, per quanto l'ami sempre parzamente. Che cosa accadrà? Tutto per il meglio. Poichè lo zio-marchese non può far di Miquette la sua amante, vuol farne ora la sposa di Urbano. E per dare il buon esempio, sposa egli stesso la madre di Miquette. Così due matrimoni concludono la non peregrina istoria.

La tela è dunque quanto di più convenzionale e sentimentale si può immaginare, e nei tre atti della commedia si ordina e si svolge con la maggior disinvoltura di situazioni. La sua piacevolezza consiste talora nello spirito del dialogo, che ha un'intonazione di caricatura e di ironia gustosa. Ma non vi è neanche misura in questa comicità tutta verbale, perchè lo spirito non di rado è così forzato e sistematico, e risiede siffattamente in soli contrasti di parole, o in ripetizioni di motti, o in scenari voluti di inverosimile, che diventa pesante e anche sciocco.

Ecco perchè *Miquette e sua madre* può rimbrare piacevole, ma è in fondo priva di ogni comicità resistente: ed ecco perchè ieri sera divertì con qualche movimento grazioso del suo dialogo, ma appena riprovevole nella sua figura di commedia. Ne fu interprete assai lodevole invece il Piperno, nella parte dello zio-marchese: il bravo attore l'eseguì con molta misura e quindi con efficace espressione comica. Emma Gramatica, nella parte di Miquette, eseguì dapprima nei movimenti della figura la vivace monelleria della protagonista: fu assai graziosa invece quando mirò la sua ingenuità. Il Ferrero colorì con buon effetto un piccolo tipo di « cabotin », e il Beltramo quello appena accennato di un vecchio « viveur ». Anche lo Zanuccoli — che ha, nella sua giovinezza di attore, inesperienza, ma anni buona volontà e simpatiche doti di interprete, — è degno di ricordo. Ma la commedia dei signori De Flers e Caillavet non è certamente cosa da meritare tante fatiche di interpreti.

m.

Conferenza Cocito all'Associazione Monarchica

Ieri sera all'Associazione Monarchica l'avv. Francesco Cocito parlò davanti a numeroso uditorio sul tema: *Gli infortuni sul lavoro*, argomento questo molto famigliare all'illustre e sempre brillante oratore, avendo già sul tema stesso pubblicato volumi e memorie riconosciutissime e molto consultate nei casi di infortuni sul lavoro.

Il valente oratore fu complimentato dai compatenti, ed alla fine della conferenza vivamente applaudito.

In attesa di *La moglie onesta*

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9:

All'Argentina si prepara per la fine della settimana un'interessante prima rappresentazione: *La moglie onesta*, dramma in tre atti di Giannino Antona-Traversi. L'autore è arrivato l'altra sera a Roma e da ieri assiste a tutte le prove del suo dramma, che si spera possa andare in scena venerdì o sabato prossimo.

Inaugurazione dell'Istituto anatomico a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20,25:

Stamane si inaugurò la sede dell'Istituto anatomico, presenti le Autorità. Il direttore, professor Valenti, ringraziò quanti concorsero all'opera. Dopo di lui parlò l'illustre prof. Romiti, illustrando la benefica influenza che l'attività dell'Istituto anatomico può avere su tutto l'organismo sociale. Parlò pure il rettore. Al Valenti gli studenti donarono una pergamena, e gli assistenti un oggetto artistico.

I vincitori del concorso pei nuovi biglietti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che la Giuria per il concorso per i nuovi biglietti di Stato ha presentato al ministro del tesoro la sua relazione, proponendo il premio per i biglietti da L. 10 all'artista Mataloni, in collaborazione coll'Ufficio di calcografia italiana, ed il premio per i biglietti da L. 5 ai signori Vica e Peschetto.

Nuovo concorso pel monumento al Petrarca ad Arezzo

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,35:

La *Tribuna* ha da Arezzo che il Comitato per il monumento a Petrarca, in seguito a relazione della Commissione artistica, ha deliberato la riapertura del concorso fra artisti italiani, previa determinazione precisa della località dove sorgerà il monumento.

Lo scoppio di una caldaia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9:

Si ha da Eza Beaurais che è scoppiata la caldaia in una fabbrica di biciclette di Nogent-sur-Oise. Il macchinista fu ridotto in brandelli e dieci operai furono gravemente feriti.

CRONACA

Una lettera del direttore del Regio Politecnico.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,

Verso la fine di novembre V. S. accolse una mia lettera, con la quale avvertivo la cittadinanza che per quest'anno il Politecnico non può ancora funzionare con nuovi ordinamenti, dovendo prima essere compilato, discusso ed approvato con R. decreto il regolamento del nuovo Istituto, regolamento del quale ho avuto intanto cura di preparare lo schema. Per quest'anno, dunque, io concludevo, tutti gli insegnamenti continuano con le medesime norme che vigevano nella Scuola del Valentino e nel Museo Industriale.

Fra le scienze indispensabili agli ingegneri industriali è la Cinematica applicata. Essa è insegnata dal chiarissimo signor prof. Tessari, come ordinario da molti anni, agli allievi d'ingegneria industriale del primo anno di applicazione (terzo del Politecnico). Nell'anno successivo, poi, agli allievi d'ingegneria civile ed industriale indistinti è insegnata la meccanica applicata alle macchine ed idraulica dal chiarissimo sig. prof. Coppa, e le prime lezioni del suo corso trattano di cinematica, ad uso specialmente degli allievi d'ingegneria civile, pei quali essa è nuova; cosicchè gli allievi d'ingegneria industriale vengono ad avere dinnanzi alcune lezioni di cinematica, benchè con metodo ed intento diversi dal precedente. Il nuovo regolamento toglierà definitivamente questa parziale duplicazione, e il Consiglio didattico ha provveduto a togliere anche per gli allievi d'ingegneria industriale che ora fanno il primo anno di applicazione.

Sino a mezzo dicembre le cose procedettero regolarmente. Ma il 17 dicembre gli allievi suddetti (forse non interpretando esattamente alcune parole del professore Tessari) presentarono una domanda, con la quale chiedevano che il corso di cinematica del professore Tessari da obbligatorio fosse ridotto a corso libero, e, ciò ottenuto il cambiamento. Ma, per meglio coordinare l'insegnamento orale col grafico, mantenendo questo in giusti limiti, fu disposto che delle tre lezioni settimanali di cinematica una fosse dedicata esclusivamente al relativo disegno; e ad evitare duplicazioni fu dichiarato che nell'esame di meccanica applicata gli allievi industriali non saranno interrogati sulla cinematica. Anzi, il posteriore ed un'altra, fu esplicitamente dichiarata facoltativa la frequenza alle relative lezioni. E si notò che in Consiglio si trovarono d'accordo, dopo discussioni, i professori Tessari e Coppa e gli altri cui la domanda dei giovani allievi diceva: altro è far la critica di un ordinamento di studi ed escogitarne uno nuovo, altro è non tenere nel debito conto un ordinamento ancora legalmente in vigore, senza contare che in ogni ordinamento la cinematica dovrà avere un posto cospicuo per gli ingegneri industriali. Insomma, le disposizioni prese sono tutte dirette a soddisfare i desiderii espressi dagli allievi, in quanto contenevano di plausibile.

Ma i giovani, pare, non si appagarono tutti di queste agevolezze. Se non m'inganno, ciò dipende dal perchè temono che il professore sarà molto esigente. E pure egli ha dichiarato esplicitamente che è nelle migliori disposizioni di animo verso di loro. Sarebbe assurdo supporre il contrario; ed anzi, perchè ognuno possa temere di trovare in lui un giudice non abbastanza severo, egli spontaneamente è venuto a propormi che al giudizio prendano parte anche altri professori, senza eccezione.

I giovani dovrebbero dunque intendere che il loro interesse, nonchè il loro dovere, è di cessare di agitarsi; dovrebbero essere persuasi che, nei limiti del possibile, tutti i professori sono disposti ad agevolare loro la via.

Ed io confido che così, col loro corretto contegno, vorranno corrispondere alle buone disposizioni dei loro maestri.

Con gran stima mi dico

Dev.mo, obbl.mo: E. D'Ovidio.

I rappresentanti delle Ditte di trasporti ricevuti dal comm. Bianchi.

Non è il caso di ripetere il contenuto della lettera-protesta pubblicata dalle Ditte di trasporti per il disservizio ferroviario e la conseguente decisione di iniziare la « serrata » da ieri. Il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, è giunto ieri mattina a Torino appunto per farsi personalmente un concetto della situazione e studiare il modo migliore per agevolare il servizio alle Ditte. Egli ebbe un colloquio col prefetto, comm. Gasparini, e fece poi comunicare alle Ditte interessate che se avrebbe ricevuti i rappresentanti all'*Hôtel Suisse*, dove alloggia.

Nel pomeriggio di ieri, infatti, poco dopo le ore 16, una riunione ebbe luogo. Il comm. Bianchi accolse le lagnanze dei rappresentanti le Ditte e rispose assicurando che egli era animato dalle migliori intenzioni per accontentarli, facendo note nello stesso tempo le cause che hanno prodotta l'attuale stato di cose.

Dopo il colloquio i rappresentanti delle Ditte si sono riuniti a loro volta per discutere sul da farsi, e dopo animato dibattito deliberarono di riprendere questa mattina il lavoro.

Ballo della Croce Rossa.

Le belle sale dell'*Hôtel d'Europe* si aprivano ieri sera pel convegno fallo della Croce Rossa, il primo ed uno dei più importanti della stagione. S. A. R. la principessa Letizia vi giungeva alle 10.30, indossando una splendida *toilette vaporeuse* gialla ora, guarnita di piano argento e brillanti, accompagnata dalla contessa di Castelnuovo, dal marchese di Monerivello e dal conte Fossati. Veniva ricevuta dal presidente conte Emanuele di Rorà e dalle Direzione, e si trattenne sino alla mezzanotte, conversando ed assistendo alle danze, che si svolgevano animatissime, offrendo uno spettacolo magnifico. Spiccavano fra le *toilettes* femminili le brillanti uniformi militari, numerose, e interrompevano la monotonia degli abiti neri le decorazioni d'obbligo.

Tra le molte signore intervenute della nostra aristocrazia notammo la contessa Di Trinità, la contessa Rignon Robilant in ricco costume viola con gemme, la marchesa Del Carretto pure in viola, la contessa Thaon di Revel in celeste, la contessa Di Grappello, la contessa Di Pettinengo, la marchesa Di Bagno Parrocamo, la contessa Serra e Carta-Mameli, la contessa Margherita Mirafiori, la contessa Clotilde Petiti di Roreto, la marchesa Falzano d'Ormea in verde, la marchesa Pallavicino pure in verde, con splendide *cone ornate*, ballerina, la baronessa Perrone di San Martino con le due signorine in bianco e argento, la contessa Delfina di Rorà, la contessa Beyl Rignon, la contessina Di Sambuy in rosa, la signorina Teresa Bozzolo in bellissima *toilette* rosa, la signorina Camerana in bianco, la signora e signorina Visca. La signorina Pia Farcito di Vinca. La signora e la signorina Corniglietti, la signorina Peccardi in splendido costume di tulle bianco con punte d'argento e bellissime cose in velluto dipinto, ed altre molte, delle quali ci sfugge il nome.

Era la mondialità grazie il prof. comm. dott. Camillo Bozzolo, venuto in rappresentanza del sindaco di Torino, il senatore Casana, il senatore prof. Govi, il cav. Arturo Carisso, il colonnello marchese Farrogiani, il conte Di Trinità, il comm. avv. Mangini, vice-presidente, ecc.

Le danze, dirette dal conte Cesare di Bozzolo, si protrassero assai animate fino alle ore del mattino, lasciando in ciascuno un simpatico ricordo.

Un banchetto ad un ispettore postelegrafico

Dopo 47 anni di servizio il cav. Vittorio Chiala, ispettore alle poste e telegrafi della Direzione compartimentale di Torino, credette di lasciar il suo ufficio. Un'accolta di amici e conoscenti colsero l'occasione per dimostrargli quanto affetto e quanta stima sappo raccogliere nella sua lunga carriera. Al terzo alla mensa del *Restaurant du Parc* ieri sera si radunarono circa 200 persone e fra di esse notammo, oltre al festeggiato, il comm. Grebenzio, nuovo direttore provinciale, il comm. generale Valentino Chiala, il cav. ing. Del Noce Corselli, il cav. Pietro Gardano, il cav. Tafico, il cav. Secco, il cav. Avenati Bassi, il comm. Matteoni, il cav. Finetti, il cavaliere Musso, il cav. Turco ed il cav. Tarditi.

Alla frutta il cav. Sartirana partecipò le adesioni, e cedette la parola al cav. Gardano che illustrò in versi la virtù del festeggiato e gli presentò un genuino bronzo del Fumagalli. Seguirono il rag. Bachi, il comm. Grebenzio che raccolse intensi applausi, ed il cav. Tarditi che con alate parole disse dei meriti del Chiala. Questi, a quanti gli tributarono onore e stima, rispose molto commosso.

La lieta riunione si chiuse con altri discorsetti dei signori Bacalino, Ferrero, Santolini e Bertirana.

The delle signore.

Il *Pro Maternitate* organizza per questo venerdì un gran *the* di gala, che avrà tenuto per l'occasione nei locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Genova, 13), gentilmente concessi, al quale *the* prenderanno parte il prof. Italo Mario Angeloni con una conferenza sull'*Uomo nella letteratura femminile*, e per la parte musicale la soprano nobile signorina Lucia Bottani, il violinista E. Terreste ed i maestri Martinengo ed Olzalenghi.

L'assemblea straordinaria dei Procuratori per l'esame della riforma giudiziaria.

Grande numero di avvocati-procuratori si raccoglieva ieri sera nel vasto salone della Borsa per esaminare e discutere i progetti ministeriali sulla riforma giudiziaria e sul notariato, che furono già oggetto di vivace discussione e di forte contrasto.

Tre furono i temi portati in questione, i tre progetti di legge del guardasigilli, e cioè: l'art. 1.o del progetto sul notariato, il progetto sul riordinamento delle giurisdizioni, e quello della difesa gratuita dei poveri.

Il presidente dell'assemblea, avv. *Callisto Empire*, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, con opportune parole, aprendo la seduta, spiega le ragioni che hanno determinato la riunione. Perchè si proceda con ordine alla discussione, l'avv. Empire fa incaricare tre relatori sui tre temi in questione per riferire sui progetti e spiegare le obbiezioni che contro di essi insorgono.

Così l'avv. *Rocco Cattino*, giudice conciliatore, prende in esame il disegno di legge: « Riordinamento delle giurisdizioni », nel quale al capo 1.o si legge che « la competenza dei conciliatori viene limitata al valore di L. 50, facendosi obbligo alle parti di comparire personalmente ».

L'avv. Cattino trova enorme questa statuizione, anche se questa sia stabilita per togliere dalle mani delle Conciliature la mala pianta dei faccendieri: il relatore richiama semplicemente l'applicazione del disposto dell'art. 5 della legge 7 luglio 1901.

Il relatore si sofferma ancora sul 2.o capo del progetto di legge, e cioè sulla: « Competenza dei pretori », e in sostanza l'avv. Cattino, a nome del Consiglio di disciplina, conchiude così la sua elaborata relazione: « Che il disegno di legge venga respinto dal Parlamento ». E qualora il disegno sia solo ritenuto meritevole di emendamenti, fa voti che:

« I. — Nei Comuni sede di Tribunale la competenza del conciliatore sia mantenuta negli stessi limiti di L. 500, con facoltà di appello al pretore per le controversie di valore superiore alle L. 50.

« II. — Sia tolto l'obbligo di comparire personalmente davanti al conciliatore, e siano autorizzate le Parti a farsi rappresentare, giusta il disposto dell'art. 5 della legge 7 luglio 1901, n. 283.

« III. — Siano nelle grandi città aumentate le sedi di Pretura in ragione della popolazione e degli affari; e, quante meno, siano riunite in una sola le diverse Preture esistenti.

« IV. — Sia mantenuto un pretore, assistito un giudice a capo della Pretura di capoluogo di riconoscimento.

« V. — Sia adottata per tutte le cause a procedure decisive al pretore la carta da L. 2.40, anzichè quella da L. 3.60, prescritta dall'art. 35 del progetto.

« VI. — Siano soppresse le disposizioni degli articoli 27, 32 e 33, che, in ispregio alla legge del contratto, autorizzano il pretore a concedere al debitore delle dilazioni che vanno da sei mesi a due anni; e siano soppresse le disposizioni degli articoli 28, 29, 30 e 31, che trasportano nel campo dell'esecuzione immobiliare le deplorate disposizioni della legge sul concordato preventivo commerciale.

« VII. — Sia riservata ai soli procuratori legalmente esercenti l'assistenza e rappresentanza delle Parti nelle controversie e negli affari da L. 1500 a L. 3000; e siano ad essi procuratori legali per tali controversie ed affari concessi in egual misura. »

Interloquiscono gli avvocati *Maggia, Costantino, Valabrega, Camezzia, Vendagna, Cappello, Coppa, Ghersi, Samuel Levi, Brignone.*

Il presidente avv. *Empire* risponde ai singoli oratori. Quindi invita l'assemblea a votare l'

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I gesuiti nel conflitto tra la Chiesa e la Francia.

Roma, 15, ore 8,45.

A Roma non si è molto contenti dei gesuiti francesi.

Un membro della Compagnia che scrive nella *Civiltà Cattolica* mi diceva stamane che « i gesuiti francesi hanno non piccola parte di responsabilità in ciò che è avvenuto tra Chiesa e Stato in Francia.

« In molte questioni interne essi si posero troppo in evidenza, si agitarono troppo, senza tener sempre conto delle rigorose regole dell'Ordine.

« Una di queste regole, per esempio, prescrive che i gesuiti non debbano accettare inviti a colazione ed a pranzo. E' una restrizione, che sembra non da nulla; eppure essa ha una importanza di primo ordine per la disciplina, per l'indipendenza personale dei singoli membri della Compagnia e per tanto altro cose, che a un estraneo non si possono dire.

« Questa regola è stata spesso violata dai gesuiti francesi.

« Nell'affare Dreyfus e durante i moti boulangisti i gesuiti francesi non tennero sempre una condotta prudente. Talvolta, anzi, si compromisero troppo.

« Il gesuita vero non deve avere nè nazionalità nè patria — soggiungeva il mio interlocutore. — Ebbene, se gli italiani, i tedeschi, gli spagnuoli, gli austriaci e quasi tutti gli altri hanno uniformarsi egregiamente a questi due principii, i francesi vi si uniformano meno completamente. Il gesuita francese è sempre troppo francese!

« Un po' di torto, però, ce l'ha avuto Padre Martin, il defunto generale dell'Ordine, che non seppe tener sufficientemente a freno i gesuiti di Francia. Egli lasciò loro le mani troppo libere in molte occasioni, e non pensò mai a richiamarli alla scrupolosa osservanza delle regole dell'Ordine.... »

« — E l'attuale generale? — domandai io.

« — Oh, il Padre Wenz è tutt'altra cosa. Il Padre Wenz non transigerà. Egli, anzi, fece tempo fa venire a Roma il Padre Dulac, e credo che nei colloqui avuti con costui non abbia risparmiato rimproveri pel passato e severi moniti per l'avvenire.... »

Zeta.

I cattolici austriaci e il conflitto di Francia.

Vienna, 15, ore 8.

In Austria, uno dei paesi più cattolici di Europa, è difficile di sapere quali sono le vere tendenze della nazione, per ciò che concerne il conflitto tra la Francia e il Vaticano; non si saprebbe dire certamente se la nazione cattolica abbia appoggiato senza esitazione il Vaticano, o se essa si sia elevata contro l'attitudine del Governo francese.

Mi si parla della impressione di cattolici austriaci, ben informati sulla situazione in Francia, i quali si sono domandati se la politica del Vaticano è ben quella che avrebbe adottare e che hanno qualificata di fittizia la campagna che certi clericali francesi menano contro la persecuzione di cui il clero francese sarebbe stato vittima; mentre che, d'altra parte, i partigiani dell'ultra-montanismo hanno dichiarato nettamente che il Papa ha ragione, perchè il Vaticano ha bisogno di martiri e vuole averne. Le persecuzioni, infatti, sono il mezzo più sicuro per fare rinascere l'influenza cattolica in Francia.

Altri che possono essere considerati come appartenenti alla categoria dei cattolici intelligenti, sostengono che presto o tardi il Governo francese vedrà la necessità di intendersi con il Vaticano per poter stabilire la tranquillità durevole. Il pubblico sembra avere fatto buona accoglienza alla separazione, poichè non tende a dimostrare che il conflitto con la Chiesa non provoca necessariamente un viaggio a Canossa.

Il primo articolo di Combes, comparso una settimana fa nella *Neue Freie Presse*, ha suscitato vivo interesse. Combes diceva, in questo articolo, che Pio X era stato logico fino all'estremo, e che solo coloro i quali pensano che la Chiesa non seprebbe resistere senza i vantaggi che aveva, possono dichiarare che il Papa aveva avuto torto. Questo argomento aveva condotto alla conclusione che se Combes ritornasse al potere intraprenderebbe nuove trattative col Vaticano per arrivare ad una soluzione del conflitto. L'articolo di oggi dimostra che questa deduzione non riposava sopra nessuna base.

Combes dichiara che la Chiesa avrebbe dovuto essere messa subito sotto la legge comune del 1901, senza privilegi, e che si sarebbe dovuta evitare questa politica senza dignità, che consiste nel correre dietro alla Chiesa per offrirle sempre nuove concessioni, che sono diventate fonte abbondante di imbarazzi.

« I Comuni — dichiara Combes — potrebbero avere a loro disposizione degli edifici ecclesiastici legalmente appartenenti ad essi, ed i Consigli comunali potrebbero trattare con i rappresentanti delle diverse comunità religiose. La Chiesa romana, che per la sua essenza medesima è la nemica della libertà, protesterebbe contro un regime di libertà! »

La Repubblica, secondo Combes, si è ora sbarazzata della Chiesa di Stato, e deve sviluppare l'educazione di Stato, che da 35 anni ha affievolito le leggende delle diverse religioni, e deve costruire un edificio solido pei principii nazionali e le scoperte scientifiche.

(Times).

I e proteste dei vescovi francesi

Parigi, 15, ore 8,45.

Si ha da Reims: Monsignor Luçon, arcivescovo di Reims, ha diretto al ricevitore del Demanio, amministratore del sequestro, una protesta di cui ecco i punti essenziali: « Protesto contro l'abuso di poteri dello Stato contro la spogliazione diretta o indiretta commessa a pregiudizio della Chiesa. Come lo Stato non parlare di separazione liberale allorchè, dopo aver rotto di sua volontà il patto solenne che lo legava alla Chiesa, rifiuta di intendersi con essa sulle condizioni della separazione, sopprime le allocazioni dovute al clero, e che si era impegnato di fornirgli in compenso dei beni di cui la nazione lo aveva spogliato nel 1789; allorchè prende alla Chiesa una parte dei suoi beni e dispone degli altri sequestrandoli ed ordinando la loro devoluzione a delle Associazioni di culto che egli solo ha decretato la costituzione, o a degli stabilimenti diversi da quelli designati dai donatori? Noi non possiamo credere e non crederemo che alla forza i beni delle chiese e dei seminari. Io protesto contro la messa sotto sequestro e la devoluzione dei beni della chiesa cattedrale, della mensa arcivescovile, dei seminari e della Cassa di soccorso dei preti vecchi od infermi, e siccome la legge che ordina di eseguire questo sequestro è ingiusta, empia e sacrilega, io non voglio cooperare in alcun modo alla sua esecuzione. »

Navi inglesi nelle acque italiane.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,10:

Il *Dreadnought* è partito oggi da Gibilterra per la Sardegna.

Tre controtorpediniere inglesi sono partite da Malta per Siracusa.

Si prepara il ritiro delle forze franco-spagnuole dal Marocco.

Madrid, 15, ore 10.

Al Ministero di Stato si dichiara che, in seguito alla fuga di Raisuli, le ragioni che giustificano la presenza delle navi francesi e spagnuole nelle acque di Tangeri non esistono più, e queste navi verranno ritirate, se il Sultano garantisce lo stabilimento della Polizia.

Perez Caballero fu infatti autorizzato dal Consiglio dei ministri a convenire col Governo francese la forma ed il momento opportuni per ritirare dalle acque marocchine parte delle forze internazionali.

Tolosa, 15, ore 10.

La corazzata *Charle Magne*, proveniente da Tangeri, è arrivata. A quanto narrano i marinai, la situazione a Tangeri, quando la corazzata è partita, era buona. Gli ufficiali e l'equipaggio potevano scendere ogni giorno a terra senza incontrare delle ostilità. Parecchi hanno assistito alla lettura della lettera del Sultano, colla quale Raisuli veniva destituito. Durante la lettura non avvenne alcun incidente. Raisuli sarebbe sempre nelle boscaglie che circondano Zinat. Le navi francesi e spagnuole si disinteresarono completamente del bombardamento di Zinat.

L'ammiraglio Touchard farà ritorno collo corazzato *Soufren* e *Saint-Louis* ai primi di febbraio. Il *Condé* sostituirà a Tangeri il *Charles Magne*.

Lo scopo del rescritto dello Tsar a Stolypine.

Pietroburgo, 15, ore 8.

Il rescritto dell'Imperatore a Stolypine costituisce la risposta del Sovrano agli intrighi che si sono ultimamente orditi dagli uomini di Stato malcontenti, allo scopo di provocare la nomina di un altro presidente del Consiglio. S. M. ha voluto proclamare pubblicamente la sua intiera fiducia in Stolypine, e si giudica che la cosa non poteva essere fatta in un modo più lusinghiero per Stolypine. Questi si è recato oggi dall'Imperatore per ringraziarlo della sua nomina a membro del Consiglio dell'impero. *(Times).*

Continuano le proteste pel "tunnel„ della Manica

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Mandano da Londra al *Matin:* « Il Comitato esecutivo della Lega della marina votò un ordine del giorno di protesta contro il tunnel della Manica. La Camera di commercio di Limerick, dichiarò che il commercio irlandese del bestiame soffrirebbe molto se il progetto fosse adottato. I negoziati procedono fra la Società del tunnel e la Società delle miniere di Kent per acquisto di terreni appartenenti alla seconda presso Shakespeare Cliff. Se la costruzione cominciasse, i lavori servirebbero a deporvi la terra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 6:

Lo *Standard* pensa oggi in rivista le opinioni espresse sull'opportunità della costruzione di un tunnel sotto la Manica e conclude che la maggioranza è per lo *statu quo*. Fra le personalità favorevoli al progetto cita lord Roberts, l'ammiraglio Montague, Haldane, sir Hiram Maxim, il marchese Lansdowne, Keir Hardye.

Dellegazioni di Fougères ricevuta da Clemenceau.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10:

Clemenceau, amichio da Viviani, ha ricevuto, nel pomeriggio di ieri, al Ministero dell'interno una delegazione del Consiglio municipale di Fougères; una delegazione di quella Camera di commercio e una delegazione dei proprietari delle fabbriche in cui attualmente colà si sciopera.

Alle due prime Comunissioni Clemenceau dichiarò che il prefetto d'Ille et Vilaine aveva ricevuto delle istruzioni per far rispettare la libertà di lavoro. Clemenceau fece la stessa dichiarazione ai delegati dei padroni. Poi fece appello ai sentimenti di conciliazione, facendo osservare che il conflitto ha più rassomiglianza da una questione di amor proprio, che da una questione di salari. Li invitò dunque ad entrare in trattative col Sindacato, ed annunciò loro che una delegazione della Commissione del lavoro della Camera si sarebbe recata a Fougères al principio della settimana prossima.

Miss Lowe è un'infermiera.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Il *Daily Telegraph* ha intervistato ieri la direttrice della Società delle infermiere (Nurses' Corporation), che dichiarò che la giovane donna sconosciuta nell'*express* di Torino è miss Frussonah Lowe, appartenente alla Società delle infermiere dal 1896, ed è una delle migliori infermiere. L'ultima lettera che la direttrice ha ricevuto da miss Lowe era datata da un albergo di Bordighera, in data 10 gennaio. In questa lettera, che non è arrivata che *ieri*, lunedì, miss Lowe annunciava la sua partenza per Parigi, e pregava di indirizzarle le lettere presso la signora Lochat, 118, via de Courcelles. La direttrice diede i connotati seguenti di miss Lowe: statura media, magra, capelli neri, colorito pallido, voce simpatica. Essa non portava mai la sua uniforme da viaggio, vestiva semplicemente e non dava l'impressione di una persona ricca. Aveva circa 35 anni.

(Come ci informa il nostro inviato speciale, miss Frussonah Lowe abita a Londra, in New Cavendish-street. Dichiarò d'avere 30 anni. Aveva un biglietto circolare, con ultima meta a Londra. — *N. d. R.*).

Il tentato suicidio del fratello dello Scià.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,10:

L'*Herald* ha da Teheran che il principe Shua Es Sultaneh, fratello minore dello Scià, ha tentato di suicidarsi coll'oppio. Il Principe dichiarò che rinnoverebbe il tentativo qualora non gli si assicurasse il governo della provincia di Fars. Lo Scià dichiarò nulli tutti i firmani emessi dal suo predecessore negli ultimi quattro mesi, fra cui quello per una somma rilevante accordata al Shua Sultaneh, pel quale lo Scià attuale ha poca simpatia. Lo Scià ha ricevuti ieri i membri della Camera, che gli presentarono un indirizzo di fedeltà.

La Santa Sede e la Conferenza dell'Aja.

Roma, 15, ore 7.

Alcuni giornali italiani hanno già sollevato la questione dell'intervento della Santa Sede alla Conferenza dell'Aja. Il Vaticano non ha però ancora presa alcuna decisione a questo proposito. Si può dire peraltro che la questione è già stata risolta, perchè alcuni passi hanno opposto il loro *veto* alla proposta olandese. *(Times).*

Per la commemorazione di Goldoni a Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,10:

Nelle principali città d'Italia, e specialmente a Firenze ed a Venezia, sono stati completati i programmi che si svolgeranno nel prossimo febbraio per il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni, ma a Roma non è stato stabilito ancora nulla definitivamente. Si sa solo che l'on. Rava, volendo che nella capitale l'avvenimento assuma una speciale solennità, ha già aperto trattative con la Direzione dell'Argentina a ciò che lo spettacolo commemorativo si effettui per iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, il quale desidererebbe che alla rappresentazione prendesse parte Ferruccio Benini colla sua Compagnia. Benini reciterebbe con i suoi comici una delle meno note commedie del Goldoni, e la Compagnia stabile eseguirebbe un altro lavoro d'occasione. Dal canto suo la Società degli autori ha pensato di invitare per il discorso commemorativo, che dovrà precedere la commemorazione, il deputato Carlo Bonaci, che con molta buona volontà ha accettato.

La coraggiosa resistenza d'un carabiniere all'aggressione di tre briganti.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 15, ore 6:

Un gravissimo fatto avveniva oggi, verso le 16, sullo stradale provinciale che dalla stazione di Acquaviva conduce a Mussomeli. Il carabiniere Puma Alfonso, armato di rivoltella e di moschetto, avvolto nel suo mantello, rientrava in Mussomeli, dopo essere stato i giorni precedenti di servizio in una squadriglia fra quelle numerosissime che incessantemente, ma finora senza fortuna, battono i nostri territori per dar la caccia ai malviventi che infestano la contrada. Faceva freddo: il militare andava quasi in fretta: arrivato quasi a metà dello stradale, gli fu improvvisamente intimato di far faccia a terra da tre sconosciuti armati di pistola. E' inutile dire che il Puma non ubbidì alle intimazioni. Immediatamente allora i malfattori gli furono addosso gettandolo a terra, e tentarono di perquisirlo e disarmarlo, ma il Puma continuava a resistere. Uno dei rapinatori allora gli esplose contro, fortunatamente senza colpirlo, due colpi. Il coraggioso milite, appena riavutosi, potè svincolarsi e far uso anch'egli delle armi, ma senza colpire nessuno degli avversari, che si diedero a fuga precipitosa. Dopo un lungo inseguimento, durante il quale dalle due parti si scambiarono schioppettate, il carabiniere potè finalmente sciuffarne uno in aperta campagna, ad un chilometro dal luogo dell'assalto e, disarmatolo e ridottolo in condizioni da non poter offendere, lo condusse in paese. Addosso all'arrestato si rinvenne una pistola già scarica di due colpi. L'individuo venne identificato per certo Malerba, muratore, da Caltanissetta. Egli si è trincerato nel più assoluto mutismo circa il nome dei suoi compagni. Al Puma, per un fatto consimile avvenuto in provincia di Girgenti, è stato pochi mesi fa conferita la medaglia al valore.

Le bizze e il suicidio d'una fidanzata

Ci telefonano da Roma, 15, ore 8,50:

Lorenzo Vergnano, da San Damiano d'Asti, falegname, abita in via Palestro con la moglie Erminia Maldini, da Bologna, e le figlie Matilde, da Nizza Marittima, stiratrice, e Amelia, di tredici anni. Nello stesso stabile abita Guido Bondenini, usciere del Circolo degli impiegati. Il Guido, mesi or sono, si fidanzò con Matilde: il matrimonio era fissato per le prossime feste di Pasqua, e già da qualche tempo Guido aveva provveduto al mobilio ed alla stanza nuziale; mancava ancora il letto, che egli aveva deciso di acquistare ieri.

Ieri, alle ore 14, il giovane, appena uscito di ufficio, si recò in casa di Matilde. Questa era intenta a stirare della biancheria insieme con la sorellina Amelia; dovendo tornare all'ufficio, disse alla ragazza che l'acquisto del letto doveva per necessità rimandarsi ad oggi, mancandogli il tempo necessario. Questa brevissima dilazione mandò su tutte le furie la giovane, la quale scacciò di casa il fidanzato e gli chiuse la porta dietro le spalle. Il povero giovane si rassegnò, colla speranza che alla tempesta sarebbe presto subentrata la calma.

La Matilde, rimasta sola con la sorellina, ai pianti della scenata fatta al fidanzato, e, come presa da improvvisa follia, corse nella camera dove stirava, salì sopra una tavola ch'era presso la finestra, e si gettò a capo fitto nel cortile. Tutto ciò si svolse in un batter d'occhio. La sorellina, che era riuscita ad afferrarla per le vesti, non potè impedire che la Matilde mettesse in effetto il sinistro fatale proponimento. Alle grida disperate dell'Amelia e al tonfo della caduta accorsero gli inquilini. La disgraziata fu condotta al Policlinico, dove se fu constatata la morte, avvenuta per frattura del cranio.

Il miglioramento dell'on. Gallo continua.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,15:

Il *Messaggero* dice che le notizie che ha potuto avere all'ultima ora sull'infermità dell'onorevole Gallo sono sempre buone. L'infermo ha riposato tranquillamente. Sua figlia, signora Vincenza Anselmi, ed il nonato hanno benissimo.

Continua il pellegrinaggio in casa dell'onorevole Gallo. La firma raccolta soltanto ieri furono oltre 150; giunsero quasi 200 telegrammi, e molto maggiore fu anche il numero delle persone che si recarono o chiesero per telefono al Ministero notizie sulla salute dell'on. Gallo.

Necrologio.

Questa notte è spirata la nobildonna MATILDE BADOER vedova MANTOVANI, patrizia veneta della più antica aristocrazia dogale, e madre del nostro illustre collaboratore e carissimo amico Dino Mantovani.

Noi che conoscevamo l'ardentissimo amore che il Mantovani portava alla madre sua, e le alte ed elette virtù dell'Estinta, nobilissima di stirpe, di mente e d'anima, comprendiamo tutto l'acerbo dolore che deve provare in questi momenti l'amico nostro, desolato di tanta perdita. A lui ed ai suoi costernati fratelli la famiglia della *Stampa*, profondamente solidale nel lutto, manda le più calde, affettuose, vive parole di condoglianza, di fraternità, di conforto.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 gennaio — Ore 16.

Riunione inattiva. In chiusura si ebbe un po' di ripresa nei corsi su Genova migliori. In risveglio la Camona che, pagate stamane per parecchie partite sulle 35, in Bersino fecero da 23 a 32 50.

Azioni Banca d'Italia 1296.
» Banca Commerciale 900 1/2.
» Credito Italiano 639, 640.
» Fiat 441, 442, 443.
» Italia 118 1/2; 119 1/2.
» Rapidi 106, 106.
» Elet. 105, 106.
» Concimi 473, 472.

16 gennaio.

Rendita sotto legale 101 17 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 101 20.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 85.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 7: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 6: denaro 25 22, lettera 25 24.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1295, 1296.
» Banca Commerciale 900 1/2.
» Credito Italiano 640 1/2, 640.
» Fiat 446, 447, 448, 466, 462.
» Italia 121.
» Rapidi 106, 108 1/2, 107 1/2.
» Elet 105, 106.
» Concimi 472.

Banca Italo e Credito fermi; la Comit si tiene fissa a 900 1/2. Automobili in buon contegno: la Fiat da 465 chiude a 462. Italo e Rapid pure migliori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 25.
» » 3 75 0/0 per fc. 101 45.
» » 3 50 0/0 per c. 101 25.
» » 3 50 0/0 per fc. 101 30.

Banca d'Italia 1294 — Banca Commerciale 902 — Credito Italiano 638 — Banco Roma 117 50 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 172 — Immobiliari 203 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 124 — Risanamento 20 — Meridionali 756 — Mediterranee 496 — Veneto 80 — Navigazione 465 — Tramways 324 — Acqua Marcia 1870 — Condotte d'Acqua 460 — Gas 1335 — Pantanella 88 — Zuccheri Romani 74 — Terni 1662 — Forniere 519 — Metallurgica 162 — Elba 504 — Eritrea 22 — Prodotti Chimici 187 — Aceto 438 — Solfato Rame 70 — Elettrochimica 160 — Cuoiaro Romano 1265 — Karka 525 — Ferai Elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. — La solita incertezza, unita alla solita nullità d'affari. Ebbero qualche trattazione le Terni a 1676 e 1682; la Edison a 768 e 780; la Banca d'Italia a 1294; la Commerciale a 901; l'Unione Centimi intorno al 475.

Cambi immutati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Nessun accenno abbiamo avuto all'inizio della nuova settimana che dimostri voler cambiare l'incertezza e la nullità di affari, predominante nel nostro mercato. Qualche affare ebbe la Rendita a 101 32 per fine mese; le Terni da 1682 a 1676; le Edison da 768 a 780; le Distillerie da 194 a 193; la Banca d'Italia a 1294; i Metalli a 1655; la Commerciale a 900 50.

Cambio alla pari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Rendita 101 35 — Banco 1296 — Comit 901 — Credito 641 — Meridionali 756 — Mittel 457 — Rubattino 465 — Raffineria 336 — Industria 348 — Eridania 948, 945, 947, 952, 950 — Mazzini manca — Terni 1675, 1680 — Armstrong 505 — Elba 506 — Savona 403 — Molini 308 — Samolerie 425 — Carbure 1295 — Kerka 525 — Impresa 125 — Italia 159 — Rapid 106 — Officine 513 — Voltri 435 — Banco L. 214 — Ferriere Pra 130.

Borsa Italiana

Corso di chiusura del 14 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 1/2 0/0 p. c.	101 20	101 17.5	101 20	—
» » fine	101 27	101 25	101 27	101 25
» » liquidaz.	101 05	101 05	101 05	101 02
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1295 —	1295 —	—	1296 —
Meridionali	760 —	757 —	756 —	760 —
Mediterranee	496 —	495 —	496 —	496 —
Banca Generale	—	32 —	32 —	—
Credito Mobil	—	—	1750 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	505 —	—
Nav. Gen. Italiana	461 —	460 —	460 —	—
Raffin. Zuccheri	327 —	—	324 —	—
Cassa Sovvenzion.	—	—	49 —	—
Società Veneta	—	—	977 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	349 25	—
» Ferr. ital.	—	—	343 25	—
Cr. Fond. 5.% 4 0/0	—	—	498 50	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	498 50	—
Cassa Risparmio	—	—	515 50	—
» 4 0/0	—	—	505 50	—
Acqua Marcia	—	1870 —	—	—
Immobiliare	—	203 —	—	—
Società Trasvia	—	325 —	—	—
» Rat	—	1325 —	—	—
Condotte Acqua	—	440 —	—	—
Banco Roma	117 —	117 50	119 —	117 —
Credito Italiano	643 —	639 —	640 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1295 —	—	—
Soc. Ital. Bonifiche	—	—	328 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	522 —	—	—
Banca Commerc.	901 —	9.7 —	901 —	—
Azioni Terni	1675 —	—	—	—
» Edison	—	—	769 —	—
Eridania F. Zucch.	954 —	—	—	—
Risanamento	—	20 —	—	—
Ansaldo-Armam.	359 —	—	—	—
Cambi:				
Francia	100 02	99 975	100 —	99 975
Londra	25 430	25 22	25 220	25 215
Germania	122 97	123 —	123 —	123 —

Tendenza inattiva.

Roma, 14 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	— —	— —
3 0/0 netto	100 37 07	99 39 07
3 1/2 0/0 netto	100 97 27	100 22 22
4 0/0 lordo	73 04 44	70 84 44

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 gennaio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	101 25 5
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 3/16
Obbligazioni Lombarde	331 25
Cambio sull'Italia	perdita 1/32
Turco nuove	95 20
Banca di Parigi	1560 —
Tunisino	455 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	90 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 00
Banca Ottomana	685 —
Argento fino	116 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4000 —
Lotti Turchi	151 25
Ferrovie Meridionali a termine	757 —
Rendita Russa nuova	92 80
Nuovo prestito Russo	87 75
Rendita Portoghese 3 0/0	70 —
Cambio su Madrid	4700 —
Banca di Francia	7 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 05
Tendenza ferma.	

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 748,3; ore 15: 748,1; ore 21: 749,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvole p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,0 Minima — 1,4

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 6,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 1,4

15 gennaio — Il sole sarà alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 17, minuti 11.

Giorno della luna 2°.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 14 + 1,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 5,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.8	7.8	1/2 cop.	Pietroburgo	-17.8
Milano	6.7	— 1.2	»	Nizza	5.0
Brescia	6.8	0.0	»	Amburgo	3.2
Verona	8.4	0.5	»	Vienna	4.6
Belluno	4.6	0.0	»	Trieste	7.0
Ancona	9.0	2.2	»	Madrid	— 2.1
Livorno	10.4	6.2	»	Alessandria	12.0
Firenze	7.0	0.0	»	Parigi	4.8
Roma	10.8	0.0	»	Nizza	6.2
Bari	9.0	2.5	»	Ginevra	— 0.4
Napoli	9.6	4.5	sereno	Costantin. li	—
Palermo	10.2	4.0	3/4 cop.	Malta	11.4
Messina	12.8	7.5	»	Tunisi	—
Cagliari	17.8	2.0	sereno		

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Europa — Pressione massima 776 sul golfo di Guascogna; minima 746 sulla Norvegia settentrionale.

Italia, 24 ore — Barometro disceso da uno a due millimetri; temperatura irregolarmente variata; cielo in sparso. Stamane cielo nuvoloso sull'Alta Italia, vario altrove; venti deboli. Barometro quasi livellato intorno a 760.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

I figli ALBERTO ed EMMA ed i parenti tutti hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

Giuseppe Bartolomeo Bottero

(Industriale)

deceduto in Genova il 13 gennaio.

La Famiglia dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione. 1369 G

Sabato, 12 corr., decedeva, vittima di efferato delitto, la signora

Damigella GIUSEPPINA PEZZA

d'anni 85.

La sorella ed i nipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio. c1362

La Messa di settima avrà luogo sabato, 19 corr., ore 9, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Questa notte, dopo lunghe sofferenze, il mesto accenno a più come cose le

N. D. MATILDE BADOER Ved. MANTOVANI

Patrizia Veneta.

I figli DINO, UMBERTO e ALBA, il genero C. C. BUZZATI ne danno il doloroso annuncio.

Domani, 16, alle ore 16, il feretro sarà trasportato dall'Ospedale Maurizianio Umberto I alla Stazione di Porta Nuova. I funerali seguiranno nella chiesa di San Giovanni in Pertogruaro (Venezia), dove la salma avrà sepoltura nell'area di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 15 gennaio 1907. c1419

Stamane, alle ore 8, spirava nel bacio del Signore

Arizio Mariotta Orbalda

d'anni 83.

I figli LUIGI ed ANGELO, le nuore, i nipoti e congiunti tutti, col cuore straziato, ne danno il dolorosissimo annuncio.

USA PRECE.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, alle ore 8,30, partendo da via Ospedale, N. 11, abitazione dell'estinto. c1380

Torino, 14 gennaio 1907.

Società Alti Forni e Fonderia di Piombino

ANONIMA - SEDE IN FIRENZE

Capitale versato L. 13.187.500

Emissione

di 10.000 Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % netta da Lire 500 ciascuna.

Godimento 1° gennaio 1907.

Le obbligazioni di questa emissione sono state assunte da un Sindacato di Istituti e Ditte Bancarie e sono poste in vendita durante il corrente mese presso:

BANCA DI BUSTO ARSIZIO — Ufficio Cambio in Milano e Sede in Busto Arsizio.
BANCA FELTRINELLI in Milano
BANCA TIRRENA in Livorno.
BANCA VENETA DI DEPOSITI e CONTI CORRENTI nelle sue Sedi di Venezia e Padova.
BANCO DI ROMA nelle sue Sedi di Roma, Genova, Torino, Siena, Parigi, Malta e Alessandria d'Egitto.
M. BONDI e FIGLI in Firenze.
CASSA DI CREDITO DI NIZZA nelle sue Sedi di Genova, Porto Maurizio e di Nizza.
PACIFICO CAVALIERI in Ferrara.
A. GRASSO e FIGLIO in Torino.
AD. LEVY e C. in Napoli.
NAST KOLB e SCHUMACHER in Roma.
ZACCARIA PISA in Milano.
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA nelle sue Sedi di Milano, Genova, Torino, Como, e nelle sue Agenzie.
SOCIETA' DI ASSICURAZIONI DIVERSE in Napoli.
ALBERTO TREVES e C. in Venezia.
VITTA OVAZZA e C. in Torino.
FRATELLI WEISS in Milano.

Le obbligazioni suddette saranno quotate nelle principali Borse del Regno. 1321 v

il Giornalino della Domenica

Abbonamento Anno **L. 12**

Con diritto a splendidi premi.

R. Bemporad e F.' Editori - Firenze

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura RADICALE e RAPIDA di TISICA FINCA delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Gior. e Dom., ecc., a tariffa ridotta. Opuscolo gratis. 575

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

I DIABETICI

Trattati col fermento di mela

Viene di giorno in giorno maggiormente riconosciuto che il regime al quale si sottomettevano i diabetici, era causa di diminuzione di forze e d'indebolimento dell'organismo. Le teorie di Bouchardat sull'igiene ed il regime erano senza dubbio delle concezioni profondamente scientifiche, ma ciò equivaleva a guardare nel cannocchiale dal lato opposto.

Ed ecco che oggi i medici più illustri rifuggono da questo rispettabilissimo ma antiquato ostracismo. La scoperta dei fermenti puri del professore Jacquemin ha dato l'ultimo colpo di piccone al vecchio edificio, ed in seguito alla comunicazione del novembre 1902 all'Accademia di Medicina, la leggenda della guarigione del diabete coll'alimentazione non più esiste. Bisogna colpire la causa, colpire il cibo ma stesso. Il diabetico ha delle funzioni rallentate, diminuite, perchè le sue fermentazioni normali naturali, non si compiono. Il suo sangue si carica di sostanze impure, si accumula di bossine e di detriti organici. Siccome tutto il sangue passa per il fegato che fa l'ufficio di purificatore, questo diventa insufficiente e non può più fare il lavoro che gli si domanda e da ciò deriva la produzione dello zucchero. Dopo viene la languidezza, la sete ardente, il bisogno eccessivo di urinare, una fame talvolta esagerata e fuori proposito. Tutto questo il professore Jacquemin l'ha bene dimostrato: *si trotta di un disordine della cellula, d'un disordine vitale.* S'introducono nell'economia degli elementi viventi, attivi, vibranti, energici, e di nuovo la cellula si metterà in moto per proteggere le sue posizioni, difendersi e fortificarsi. Questa teoria fu così bene concepita che altre volte, per empirismo, si provò il lievito di birra per la cura del diabete. *Teoria ancora e sempre teoria! I lieviti di birra non vivono in mezzo al calore del nostro stomaco*, perchè sono preparati a bassa temperatura; viceversa i *lieviti* d'uva selezionati si trovano perfettamente a posto nel nostro stomaco, essi vi vivono molto bene grazie alla loro preparazione *che in origine li sottomette ad una temperatura minima di 30°*; essi sono portati fino agli estremi confini della vita cellulare, alla quale prestano aiuto ed assicurano la combustione delle sostanze impure e delle tossine. Ecco il risultato, che si cerca e che dà successo completo.

Ecco tutto il segreto dell'azione proficua e certa che i fermenti selezionati di Jacquemin hanno nel diabete. — Concezione semplice come l'uovo di Colombo, ma che tuttavia era necessario trovare.

Dott. MONTIGNY.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva lo spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. In ramment che la fabbricazione del vero fermento d'era sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede unicamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. En

Uno sguardo alla situazione agraria nel Vercellese

Verso l'accordo tra proprietari e conduttori di fondi.

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 14 gennaio.

In una recente pubblicazione, il marchese ing. Vincenzo Ricci, presidente dell'Associazione degli agricoltori, dopo aver efficacemente illustrato i due ultimi grandi scioperi dei risaiuoli, che turbarono il tranquillo lavoro agricolo nelle ubertose terre del Vercellese, ed aver fatto presente la gravità della situazione odierna, rivolge all'agricoltore le domande seguenti: « Dobbiamo proprio disperare che vi sia una uscita dalla attuale situazione?

« Dobbiamo abbandonarci ad un fatalismo mussulmano e lasciare distruggere i frutti di tutto un lavoro passato, che oltre ad un benessere attuale ci è largo di liete e ridenti promesse in un non lontano avvenire?

« Speriamo invece — risponde il marchese Ricci — e adoperiamoci a fare, fidenti e coraggiosi, tutto quello che possiamo affinchè ciò non avvenga ed affinchè, al contrario, si prosegua risolutamente, indefessamente nella via gloriosa della redenzione e del progresso economico sulla quale così bene si sono avviate queste industri regioni agricole ».

A questo concetto si sono ispirate le Commissioni dei proprietari e dei conduttori di fondi, che dall'ultima Assemblea, su proposta dell'on. Piero Lucca, ebbero il mandato di prendere gli opportuni accordi per l'azione comune da svolgersi, nell'interesse dell'agricoltura e della proprietà, durante la presente crisi agricola.

Le due Commissioni tennero oggi tre lunghissime sedute nei locali dell'Associazione degli agricoltori. Malgrado il riserbo che si vuol tenere su quanto si è deciso e su quanto si starà per deliberare, persona la quale può essere bene informata al riguardo mi afferma che il progetto di abbandono parziale o totale della coltura a riso sarebbe stato scartato, e che invece, per raggiungere lo scopo comune, le due Commissioni avrebbero formulato, dopo lunga discussione, di pieno ed incondizionato accordo, un progetto di Statuto per la costituzione di una vasta associazione tra proprietari e conduttori di fondi, la quale, col suo forte capitale di 1,500,000 lire, potrà permettere di fronteggiare la situazione, un ulteriore e sempre crescente progresso dell'industria agricola, ed al tempo stesso integrare o magari sostituire l'opera del Governo quando questa non si esplichi o risulti deficente per la tutela della proprietà, della legge, dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro. Il progetto di tale Statuto sarebbe precisamente quello già approvato dalla prima Commissione dei proprietari, con alcune aggiunte e modificazioni. Proprietari e fittabili, così dicesi, avrebbero anche ventilata l'idea di far arrivare, per i lavori della prossima annata agricola, migliaia e migliaia di contadini dalle diverse parti d'Italia, non allo scopo di supplire alla deficenza della mano d'opera locale in alcune epoche dell'anno in cui urge il lavoro, ma bensì per sostituirla completamente.

Questa era la voce che stamane correva in città. Però nessuna conferma ufficiale venne fatta al riguardo. Naturalmente, se così fosse, gravi disordini potrebbero scoppiare nel Vercellese e chissà con quali tristi conseguenze! La fame, purtroppo, è una cattiva consigliera!

Le due Commissioni sottoporranno tanto il progetto di statuto della nuova grande Associazione, quanto le altre proposte relative alla soluzione della gravissima crisi al giudizio dei proprietari e dei conduttori di fondi, in due apposite riunioni, che saranno indette prossimamente.

Debbo poscia notare che una buona parte degli agricoltori nutre ancora una certa speranza sul progetto di legge del lavoro nella risaia.

L'on. Lucca, che ebbe ultimamente al riguardo un colloquio con l'on. Cocco-Ortu, ne sicurò che il Governo si interessa vivamente della grave situazione agraria del Vercellese, e che il progetto di legge — contenente delle buone e pratiche disposizioni, che potranno conciliare le parti, purchè ci agisca in buona fede, e la questione non varchi il campo economico per entrare in quello politico — sarà in una delle prossime sedute sottoposto al giudizio del Consiglio dei ministri, e poscia presentato ai primi di febbraio in Parlamento per la relativa discussione e approvazione.

Intendimento del Governo è che il progetto di legge in parola debba essere approvato prima dell'inizio dei lavori agricoli.

Tirando le somme, dobbiamo oggi constatare che la questione si è alquanto semplificata: dapprima si temeva che agricoltori e proprietari non potessero accordarsi, e ora invece questo pericolo è scomparso. Rimangono quindi in lizza i contadini contro i proprietari e i fittabili coalizzati.

A. B.

La "serrata" dei forni di cemento a Casale.

Il dissidio si aggrava.

Ci telefonano da Casale, 14:

Come vi avevo preannunciato, vi fu ieri, alle 14, in Municipio, l'adunanza degli industriali per prendere in esame la schema di contratto di lavoro, che, a nome degli operai, presentò il sig. Quagliino, segretario dell'« Edilizia Torinese ». Si trattava del medesimo contratto dell'*Unità*, il quale, quando fosse stato accettato in massima, si sarebbero poi potute facilmente quelle variazioni di forma più consentanee al diverso genere di lavoro e d'industria.

Il sindaco lo comunicò agli adunati, i quali dichiararono che essi non credevano di poter accettare, neanche in massima, quella forma di contratto, che non era nel loro ordine d'idee e pareva non desse garanzia sufficiente. Si discusse animatamente, e furono d'accordo gli industriali d'incaricare il sindaco di trasmettere alla Commissione questa loro controproposta, di cui vedere, cioè, l'aumento del 5 0/0 sulla paga di tutti gli operai fissi, e che tale aumento dovesse ritenersi quale garanzia di non interruzione di lavoro. La proposta degli industriali fu riferita stamane dal sindaco alla Camera del lavoro. Fu discussa oggi, ed alla quasi unanimità fu deliberato di non accettarla e di resistere ad oltranza. A questo punto sono ora le cose e ben lungi da una via di soluzione. Pare agli industriali equo il proposto aumento, in questa epoca in cui, per il rincaro dei carboni, della juta e di tutti i metalli, sono diminuiti i guadagni sul cemento; pare invece esiguo l'aumento agli operai e più ancora grave quel vincolo di cauzione che sotto altra forma si vuol loro imporre, togliendo loro libertà di agitazione e che fu causa principale dell'attuale dissidio. Oggi alla Camera del lavoro fu pure ventilata l'idea di promuovere uno sciopero generale, ma a grandissima maggioranza fu combattuta e respinta. Perdura frattanto quella lodevole calma dei giorni scorsi: oggi un corteo di circa trecento operai, preceduto da donne e ragazze, percorse alcune vie della città, col massimo ordine e senza grida di sorta, e si recò alla stazione ferroviaria, ad incontrare due conferenzieri che erano attesi. Per giovedì sono indetti dei Comizi: uno ad Ozzano, dove parlerà vi sono parecchi stabilimenti industriali congeneri, ed altro alla sera dello stesso giorno, da tenersi, pare, al Politeama Casalese.

Suicidio di un sedicenne a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 14, ore 23:

Certo Angelo Contesti, giovanetto di non ancora 16 anni, oggi, studiando in sorveglianza dei suoi genitori, recatosi nella sua stanza da letto, si esplodeva in bocca un colpo di pistola. Già parecchi giorni se ne era avuta tentato di togliersi con altro mezzo la vita, ma i parenti erano riusciti ad impedire l'insano proposito.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

La risposta dei premi si effettuò in condizioni soddisfacenti. All'apertura la tendenza accennarono una accentuazione nella fermezza; tuttavia non si segnalarono ampi movimenti, poichè il mercato osservò molta riserva. Il Rio Tinto, giocandosi della situazione, avanzò fino a 2340. Il 3 0/0 venne negoziato da 95 55 a 95 62 e 95 57, contro 95 52; al contante 95 50 contro 95 40.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	685 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	178 50	Rend. Aust. (arg.)	99 30
B. Anglo-Austriaca	339 50	id. in carta	97 75
Austriache	696 —	Union Bank	542 —
B. Austro-Ungarica	1176 —	Rend. Austr. in oro	117 35
Napoleoni d'oro	19 31	Ungheresi 4 0/0	90 20
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	84 95
Cambio su Parigi	95 40	B. Fondi Russi	419 50
Cambio su Londra	241 —		

Tendenza calma.

BORSA DI MILANO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Eser. it. 3 0/0	62 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	237 40	Ferr. Meridionali	351 80
Società Italiana	102 50	Ferr. Mediterranee	— —
id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prest. 4 0/0	98 95	Russo (contanti)	418 20
Rend. Turca 1 0/0	94 75		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. Inglese	87 15/16	Russo	94 —
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	78 —
Argento fino	27 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	49.900
Spagnuolo	82 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco unico	94 1/2		
Egiziano 1903	102 1/2		
Giappone	98 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 gennaio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 (giornaliero).

Roma, 14-15 gennaio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 14 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,00.

Genova, 14 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 3/4; Londra 25 28 5/16; Germania 122 97 1/2; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 52 1/2; Austria 104 60.

MERCATI

Mercato del bestiame

del 7 al 13 gennaio 1907.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini 439, vitelli 294, buoi 3; manzi, in due denti, 15; maggio o manze 3; tori 11; vacche 58; mostelli e pecore 125; agnelli 1250 — Totale 2000.

Razze e varietà — Bovini: Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, pugliesi, modenesi, piacentini, reggiani.

Suini: Piemontesi, lombardi, romagnoli, toscani.

Ovini e Caprini: Mentoni ed agnelli nostrali, agnelli dell'Emilia e dello Romagna.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 7 25 a 8 75 — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 5 50 a 7 50 — Maggio e manze. Isculli da 4 50 a 5 50 — Vacche e scottiani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 10 50 a 11 50 — Mentoni, pecore e capre da 5 75 a 6 75 — Agnelli da 11 25 a 13 50 — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini L. 10 50 — Vitelli a 25 — Buoi 7 50 — Tori 7 — — Maggio 6 — — Scottani 4 25 — Maiali 15 — — Montoni 6 75 — Agnelli 11 75 — Capretti — —.

Dal 7 al 13 gennaio si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 642, vitelli 850, buoi 48, manzi in quattro denti 7, id. in 2 denti 18, maggio o manze 37, tori 31, vacche 39, suini 223, capre 2, montoni e pecore 231, agnelli 3071, capretti 6, equini 10 — Totale 4218.

Riassunto, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di dicembre:

Buoi e manzi capi 420, tori 307, vacche 387, vitelli e maggie 91, suini 1005, vitelli 2585, suini 1105, montoni, capre e pecore con agnelli e capretti 9050, equini 40 — Totale capi 15795.

Nel dicembre 1905 si macellarono nel mattatoio capi 611.

Società Torinese

per la stagion. ed Asciugo della seta (già Bertelè e C.)

Operazioni del 14 gennaio 1907.

Organzini	C. 25	Kg.	1884,64
Trame	»	»	194,98
Greggie	»	»	697,47
Articoli diversi	»	»	722,58
Totale	C. 25	Kg.	3499,67
Seta pesata	»	»	—.—
Totale	C. 13	Kg.	2999,77

Cifre relative nell'anno e dall'apert.

Stagionati	N. 257	Kg.	15275,72
Pesati	» 45	»	2023,25

Bestiame.

RACCONIGI, 10 gennaio 1907.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 51; seconda qualità 1 35; Buoi e manzi prima qual. 1 54; Maggio e giovenche 0 85; Vacca 0 66.

Cereali.

IVREA, 11 gennaio 1907.

Frumento al quintale L. 21 12 — Segala 11 81 — Meliga bianca 12 24.

RACCONIGI, 10 gennaio 1907.

Frumento da L. 21 50 a 22 —; Meliga da L. 12 20 a 13 25.

VERCELLI, 11 gennaio 1907.

Meliga al quintale L. 15 25.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 12 gennaio 1907.

Riso al quintale L. 36 51.

RACCONIGI, 10 gennaio 1907.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 47; id. seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un chilogramma 34; casalingo 30.

VERCELLI, 11 gennaio 1907.

Riso nostrano al quint. L. 36 00 — Riso bertone — — — Pistone 39 00

Foraggio.

RACCONIGI, 10 gennaio 1907.

Fieno maggengo al miriaL. a 3 25 — Paglia a id.

VERCELLI, 11 gennaio 1907.

Fieno maggengo a. 12 00 — Id. id. 1 50 — Terzuolo a 30 — Paglia sloppia 4 00 id. lunga a —.

Frutta e Verdura.

IVREA, 11 gennaio 1907.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria l. — —

RACCONIGI, 10 gennaio 1907.

Patate al miria. da 1 50 a 1 80 — Castagne fresche da 3 75 a 4; secche da 2 00 a 3.

Legna e Carbone.

RACCONIGI, 12 gennaio 1907.

Legna forte al miria L. 6 75 — id. dolce 5 25.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 11 gennaio 1907.

Coppia alla dozzina L. 3 40 — Burro al chilo 2 60

RACCONIGI, 10 gennaio 1907.

Burro di prima qualità al Kg. 2 80; di seconda qualità 2 75.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

Vino.

VERCELLI, 12 gennaio 1907.

Vino all'ettolitro L. 42 50.

Mercati di Genova.

GENOVA, 14 gennaio 1907.

Materie prime per saponi. — Mercato discretamente attivo. Quotasi:

Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1013 K., 10; id. id. Land Pebble id. id.. 7 1/2; id. Tennessee id. id., 9. Prezzo in pesca cif Genova, sconto 2 1/2 per cento. — Id. Africano, per unità e 1000 K., 6 45; Cassere d'osso d'America, 100 K., da 6 75 a 7. Franchi cif Genova, sconto 2 per cento. — Polvere d'ossa sgrassata, id., da 2 a 2 25, vagone Genova — Acido solforico 50-52, id., da 3 a 3 25, vagone partenza.

Cereali e prodotti per l'agricoltura. — Mercato non vendite attive, per consegna primavera prossima. Quotasi al quintale, vagone Genova:

Superfosfato minerale 13-15, da L. 4 75 a 5 75 — id. id. 13-20, da 6 75 a 7 25 — Id. d'osso, da 10 50 ad 11 — Scorie Thomas 16 0/0 a 16 0/0, da 6 a 6 50 — Nitrato di soda, 26 25 (consegna gennaio-aprile 1907) — Solfato di ammoniaca, 31 — Cloruro di potassio di Stassfurt, 78-80, 31 75 — Cloruro di potassio (provenienza organica, 85-90), 34 50 — Solfato di potassio (id. id.), 25 — Sangue secco, da 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte, 25 23 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 53 (consegna marzo-aprile 1907) — Id. id. americano, 51 (id. id.) — Id. id. nazionale (sacchi), 77 50 (vagone partenza).

Metalli. — Rame più sostenuto ed a prezzi in rialzo, tanto da noi che sui mercati esteri. Zinco sempre sostenuto, con discreta richiesta. Ottone a prezzi in nuovo aumento. Stagno calmo, con prezzi ancor lenti, ma con leggiero aumento in chiusura. Piombo a prezzi fermissimi ed attiva domanda. Ferri, ghisa ed acciai con domanda sempre più forti e relativa fermezza nei prezzi. Alluminio ed antimonio sempre a prezzi fermi. Quotasi:

Rame stagnato I Q. 51 per 35 fogli 112 la cassa L. 30 — Id. id. IX id. id. 50 — Antimonio Regolo in pani, 290 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 22 25 id. — Ferro omogeneo, 23 25 id. — Ghisa in pani Eglinton I, 21 alla Tonn. — Id. id. Clarence III, 79-20 id. — Lamiere di ferro, cera base, 35 al quintale — Id. id. zincata N. 28, 69 id. — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 260 id. — Id. in barre, 255 id.— Piombo in pani 1.a fusione, 52 id. — Id. in tubi, lastre o pallini, 57 id. — Rame raffinato in panetti, 285 id. — Id. in fogli comuni, 320 id. — Id. in barre, 300 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua a gas, 42 id. — Id. zincati, per acqua, 60 id. — Stagno in pani, marca « Straits », 490 id. — Id. puro in verghe, 500 id. — Zinco in pani 1.a fusione, 76 id. — Id. 2.a fusione, 70 id. — Id. in fogli N. 8 al 15, 85 id.

Materiali vecchi. — Mercato attivissimo, ma deposito scarso; prezzi in aumento. Quotiamo al quintale al vagone, cif Genova:

Bronzo in rottami cannone da L. 235 a 240 — Id. campana, da 235 a 240 — Id. ferroviario, da 225 a 230 — Id. meccanico, da 220 a 225 — Id. marino, da 210 a 215 — Ottone in rottami tubi e bossoli, da 170 a 180 — Id. meccanico duro, da 160 a 165 — Id. id. agro, da 155 a 160 — Id. leggiero, da 150 a 155 — Rame scelto, da 220 a 225 — Id. non stagnato, da 240 a 250 — Id. stagnato, da 225 a 235 — Piombo in rottami, da 40 a 42 — Zinco laminato, da 64 a 65 — Id. sfrasellatura navi, da 52 a 53.

Quotasi alla Tonn.: Lamiere e cornicne ferro sbalzonate, da L. 123 a 130 — Ferro massiccio, da 100 a 105 — Id. leggiero, da 85 a 92.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

PIACENZA, 10-11 gennaio.

Perfosfato minerale — Le condizioni del mercato all'interno sono immutate dall'ultima precedente.

Notizie avute dall'estero informano che anche là le fabbriche si sono approvvigionate normalmente della materia prima, e la speculazione nel mercato delle forniture ha ora lavoro assai meno lavorevole. Ne consegue che si considera con previsioni abbastanza buone per i consumatori il prezzo del perfosfati.

Scorie Thomas — Si ha notizia dei prezzi fissati dal Sindacato fra fabbricanti per il consumo in Germania e Svizzera; esso però cautiona il riserbo per ciò che si riferisce ai prezzi futuri del mercato italiano.

Nitrato sodo — Il mercato del nord è impressionato dal contingente degli arrivi attesi prossimi, che determina delle correnti sempre più favorevoli alla ribassa. In Italia i prezzi sono meglio tenuti, per quanto gli affari si possano considerare quasi affatto nulli.

Solfato rame — Questa ottava è stata favorevole ai rialzisti del metallo; difatti il rame è risalito oltre le 108 sterline, mostrando sempre una tendenza alla fermezza.

I pressi offerti dalla seconda mano per il solfato nazionale, non meno che ai zanzigliano le disponibilità, vanno sempre più avvicinandosi a quelli quotati dalle fabbriche, che sono, cioè, sulle L. 76 1/2 a 79 ed oltre, a seconda delle provenienze.

Società.

Torino — La Società anonima « Manifattura di Pont », con sede in Torino, col capitale di 1,600,000 lire, ha nominato un procuratore speciale il signor Quaglia Paolo di Remigio, conferendogli tutti i poteri e facoltà di cui nell'atto 23 dicembre 1906, rog. Toppetti Camillo.

— Fra i signori Giovanni, Alessio, Sebastiano, Domenico e la signorina Rosalia, fratelli e sorella Giuliana, venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: « Figli di Sebastiano Giuliana », con sede in Torino, avente per oggetto il commercio di coloniali, liquori, alcool, saponi, derrate e generi affini. La Società ha la durata di anni dieci. Il capitale sociale è di lire 325,000. La firma sociale spetta a tutti i soci separatamente; però per i contratti di acquisto, per l'accettazione ed emissione di effetti cambiari è necessaria la firma di due dei soci.

— Con atto 16 dicembre 1906, a rogito Coste, il signor Enrico Govean costituì in dote alla figlia Luigia Govean, moglie del chimico farmacista Tommaso Caroni, residenti in Torino, L. 5000 di rendita Italiana consolidato 5 0/0, capitalizzato d'accordo in L. 100,000, da farsi nominativa alla donataria signora Luigia Caroni-Govean, con annotazione di vincolo dotale a favore della titolare.

— Il signor Isaia Levi fu cav. Donato, come unico consolidatario e titolare della Ditta: Donato Levi e Figli », corrente in Torino, ha nominato il signor Edoardo Schreiber fattore, procuratore e rappresentante dell'accennata Ditta, coi poteri in genere riconosciuti dalla consuetudine commerciale agli institori e rappresentanti di Case, e più specialmente coi poteri specificatamente indicati nell'atto 28 dicembre 1906, rog. Costa.

— Fra i signori Emanuele ed Isaia Levi, quali soci in unione col comune fratello Vittorio Levi della Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta: « Donato Levi e Figli », regolata da scrittura 30 dicembre 1903, ed il signor Isaia Levi, anche quale consolidatario in forza di scrittura 8 ottobre 1906, si convenne il ritiro dalla Società del signor Emanuele Levi.

— Con atto 4 gennaio 1907 a rogito Costa i signori Casimiro Sbalordini e Ysse Cesare Ferrari hanno rinunziato alla qualità di liquidatori di scioglimento della Società in nome collettivo costituitari fra di essi con privata scrittura 20 febbraio 1905, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Sbalordini e C. », ed in loro sostituzione nominarono liquidatore della Società, coi poteri di cui all'art. 233 del Codice di commercio, l'avv. Luigi Royberi.

— Fra il comm. Eugenio Bona e la signora Bona-Cassinis per sè e per i minori suoi figli, venne prorogato fino al 31 dicembre 1907 la Società in nome collettiva, con sede in Carignano, sotto la ragione sociale: « V. E. Fratelli Bona », avente per oggetto la fabbricazione di drapperie.

Milano. — Sotto la denominazione « Unione Alberghi » si è costituita, con sede in Milano, quella Società anonima, col capitale di L. 450,000, diviso in 1500 azioni da L. 300 caduna, avente per oggetto l'esercizio degli alberghi *Anglois* ed *Excelsior* di Milano ed eventualmente l'assunzione di altre imprese del genere.

— « E. Valvassori e C. », accomandita (Enrico Valvassori gerente, Giov. Bossi, Arturo Cassia, Ercole Giani, dott. Oscare Bonomi e Cesira Pisatanida mar. cantessa Barbiano di Belgioioso accomandanti), industria concernente la carrozzeria, l'automobilismo e la sellaria; capitale L. 200,000, in tremila azioni da L. 100, ammortizzabile a L. 600,000; durata 20 anni.

— « O. [illegible] & Luigi e C. », accomandita (Orazio Del Bo garente, rag. Carlo e Giovanni Peri, Gius. Pasta e comm. Carlotta Antongini accomandanti), industria arredi sacri ed affini, via Carlo Alberto, 36; capitale L. 100,000, in 20 carature da L. 5000; durata 10 anni.

Parma. — Sotto la denominazione « Fonderia Giovanni Torti » si è costituita Società avente per scopo l'industria della fonderia della ghisa, col capitale interamente sottoscritto di un milione, aumentabile a cinque milioni, per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 13 sera. — Prezzi carta 247 97 per 100 pezzi oro.

Londra, 12 — Aggio dell'oro 2 1/—.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 117 —.

Londra, 12. — Argento pence 31 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13. — L'argento al quoto a centesimi di dollari 68 7/8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20,45: *Aida*, opera-ballo in quattro atti di G. Verdi (14.a rappresentazione; ultima parti). — L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Impresse Teatrali; Compagnia Costantale, diretta da R. Bistini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Feffano-Lauri), ore 20,45: *Tzigana*, novella gogliardica musicale in quattro quadri, musica del maestro P. Argentier (novissima, 1.a rappr.). — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Granaticci-Ruggeri), ore 20,45: *Miguette e suo zio*, commedia in tre atti di R. De Flers e A. De Caillavet. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), di Marco Lessona: *Nasce nel fatto*, commedia in tre atti di G. Scribini. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 8 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

OLIO SASSO MEDICINALE

il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 — grande L. 4 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIGLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

TIME IS MONEY

Imparate le lingue straniere

Guadagnerete Denaro

Imparatele alla SCUOLA BERLITZ

Guadagnerete Tempo

Chiedete il programma spiegativo mandato franco TORINO - 43, Via Roma, 43 - TORINO.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

— Per Malattie Nervose e Mentali —

Direzione sanitaria { Prof. Dott. P. Demarchi, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Marinai

Direttore amministrativo: P. F. Cordero.

Recapiti: Ufficio in Torino, corso Oporto, 23 — Farmacia Appendino, via Po, 16 — Dott. C. E. Marinai, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 97. 183

ARTISTI!! Ultimi giorni carnovale Salone concorso quadri umoristici e spiritosi (Mumma friganda). Tre premi da lire CINQUANTA caduno. Per schiarimenti rivolgersi al Comitato dei festeggiamenti. c1332

ULTIMI GIORNI DELLA Grande Liquidazione BICICLETTE Prezzi veramente incredibili. Via Lagrange, n. 16. c1349

Ditta Industriale acquisterebbe in qualsiasi quantità cascami di celluloide. Buono e continuo collocamento. — Offerte Cassetta 274 T, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1201 M

BUSTI (schicciavento) Ultimi modelli di Parigi - Tipi rimasti bolena L. 3,50 e 3,95. CAMICIETTE Seta e fantasia per Serate Lana - Colone da L. 6 in più L. BISTOLFI Via Garibaldi, 14 — Torino. c 978

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-34.

Rasoio "Star" di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. GAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 3 cad. Franco. 106

MANDOLINI garantiti, eccellenti, del valore commerciale di L. 15, 18, 20, ecc. si spediscono invece ai prezzi eccezionali di L. 8.75, 6.50, 7, ecc. *franchi di porto* dalla Ditta LA NAPOLITANA, Fabb. di Mandolini - NAPOLI. *Chiedere Catalogo illustr. gratis* 83

MATRIMONI Si occupa distinta signora, massima serietà e segretezza. Scrivere C. P. 6. Posta Torino. c 1356

FAREMO delle proposte vantaggiose a chiunque desideri migliorare la propria posizione. Scriv. Case Stand 3605, Ginevra. 823

RIVIERA! Villa e Pensionato speciale a persone sane, tranquille. Sito marino incantevole. — Schiarimenti Profes. De Giovanni, Alessandria. c 870

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Pegno Monte di Pietà

SCIATICA Guarigione Certa del Chimico Farmacista Dr. C. VISMARA SARONNO 35

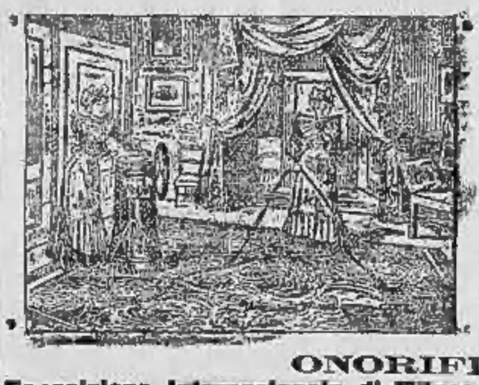
GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, p. I, la Sonnambula dei Commercianti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c1350

Levatrice SARETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30. Da molti anni pensiona per partoriente. Cure segrete, prezzi a convenire. c350

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per coniugi, articoli utili per Signore delle più rinomate Case estendali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 50 ad IGIENE, Casella postale 625, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 29

Manganesite Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Hartley — MILANO — Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri materiali congeneri. Firmato Tosi. 816

"Atom" ASPIRATORE PNEUMATICO DELLA POLVERE a Mano ed a Motore



Distruzione dei germi patogeni e parassiti - Purezza dell'aria respirata - Indispensabile per la pulitura e disinfezione degli Ospedali - Case di Cura - Biblioteche - Appartamenti - Hôtels - Negozi - Officine - Scuole - Clubs - Biliardi - Carrozze - Automobili - Carrozzoni terroviari e Tranviari.

ONORIFICENZE

Esposizione Internazionale di Milano 1906 GRAN DIPLOMA D'ONORE.

Sede principale: Firenze, via Panzani, 12 - Atom Company - C. A. Schleiniger & C.

RAPPRESENTANZE NELLE PRINCIPALI CITTÀ.

Filiali: TORINO - A. GIESSELMANN e C., via Pio V, 3.

Milano	Genova	Roma	Palermo	PADOVA e PROVINCIA	VENEZIA e Prov. Venete
A. Giara Galleria de' Cristoforis, 66	E. Stachelin - Via Ant. M. Maragliano, 3	C. Canestri Corso Umberto	F. Canto-Cassis e C. P.ta S. Spirito, 4-8	Avv. S. Bardini	F. R. Cavaliere S. Salvatore, 932 B.

Siete ricco, voi, o siete povero?

Nè l'una cosa nè l'altra? State nella via di mezzo? Benissimo! Allora potete dire di essere quasi felici. Perchè non crediate che ad essere ricchi vuol dire essere felici. La cura continua ed assidua per la conservazione della ricchezza danno preoccupazioni e disturbi senza numero. Il disperato dorme i suoi sonni tranquilli e non si dà pensiero che d'augurare accidenti ai creditori: il ricco, invece, che ha paura di perdere i suoi averi, ha bisogno della morfina e dei veronal per dormire. Se l'indebitato cade malato sulla via, tutti corrono attorno per soccorrerlo, per paura che muoia e non dia così più niente a nessuno, e se ha da prendere meglio non deta tutti i creditori, diventano fervenli pronubi, mentre invece chi è agiato è invidiato, e, se crepa, tutti ne gioiscono.

Il volgo non riverisce che ricchezze, ma dietro la scappellata c'è il *mal'occhio*.

Il bello è che, avere il denaro e non spenderlo, è come possedere dei cani; a spenderlo, dopo non c'è più..... quindi è meglio non diventare possessore di quattrini..... che fuggono facilmente perchè sono tondi.

Essere ricchi, poi, non vuol dire essere allegri. Le melanconie sono proprie degli agiati.

Vi sono famiglie i di cui membri vanno metà all'elemosina e metà restano a casa a piangere, eppure tra essi c'è il buon umore e la spensieratezza.

Bella cosa dare il denaro a prestito!

Risultato sicuro: un gaudio momentaneo pel debitore e un dolore perenne per chi presta. Avete mai notato che anche il prestito di venti miserabili centesimi produce una scossa ogni volta che si rivede il debitore? Passano anni, e i quattro soldi si presentano alla mente ogni volta che si rivede lo straccione che vi ha bollato.

Dunque: niente prestiti, mai, neanche ai più intimi amici, specie se ad essi si vuol bene. Perchè quando questi non possono o non fanno il loro dovere per la solita disonorevole ingrata di non pagare i debiti, di fronte ai vostri occhi l'amico perde la vostra stima, diminuisce di valore come uomo, e diventa un pezzente qualunque.

Ecco un mio segreto di *effetto istantaneo* e sicuro per non prestare denaro.

Dialogo:

— *Permette una parola?* (Cavandosi il cappello).

— *Anche due.*

— *Sentaz io avrei bisogno d'un favore da lei.....*

Allora voi, alzando il dito verso la faccia dell'avversario (o che avversario!) in tono imperioso direte: *Basta che non si tratti di denari a prestito!*

Il necessario ricoverà come una meteora nelle teste, balbetterà che è proprio denaro che vuole e voi continuerete a negare sparpagliamente, anche perchè non amate andare in collera con nessuno, e l'importuno toccherà via con un fiasco colossale.

« Andrà in collera per alcuni giorni, ma poscia ricorserà più amico di prima. Se voi concedete invece il favore, non riavrete il vostro e vi sarete fatto un nemico per sempre..... e la scossa vi perseguiterà sino alla morte.

Dunque, niente prestiti di denaro, mai, a nessuno; se non altro perchè vi sono individui che mettono nel loro bilancio attivo di ogni anno, l'incasso prestiti che fanno gl'imbecilli. Niente, niente; dato tutto.

Ho detto che il denaro non fa felice l'uomo e perciò hanno ragione i socialisti i quali vogliono abolita la moneta. Gli scambi futuri e il pagamento del lavoro si farà con piatti di maccheroni al pomodoro, o con stufatino di zampa d'anguilla. Allora anche i prestiti saranno fatti in natura.

Per esempio: per cuocere i maccheroni a mezzo si vorrà la legna, gli sciuponi non l'avranno e la chiederanno in un col recipiente. Benissimo: verrà prestato loro un mezzo..... di legname. Così il socialismo, se non avrà altro merito, avrà quello di far ridere nei momenti degli scambi futuri.

Intanto, siccome l'era dello scambio col volante ricciolo alla milanese non sarà vicina, avvezzo il lettore ad aver cura del proprio denaro, e ad amar

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(61)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

I banditi retrocedettero, spaventati. Probabilmente, i loro sentimenti di amicizia per Sandrigo erano tutt'altro che solidi. Forse la vista del loro duce, che si contorceva ai piedi di Rolando, emettendo urli di dolore, ispirò loro d'un subito una grande ammirazione per quell'incognito che, a prima giunta, aveva fatto stramazzare a terra il terribile e temuto Sandrigo.

Tutta questa scena si era svolta in pochi secondi.

Pietro Aretino, tuttora legato al tronco dell'albero, ed i banditi, tenuti a bada dal ferreo pugno di Scalabrino, guardavano con profondo stupore Rolando, ai cui piedi si contorceva ancora Sandrigo.

Lo spettacolo della forza, sviluppata senza alcuna apparenza di brutalità, incute ammirazione in tutti. Se Rolando avesse avuto una colluttazione violenta con Sandrigo, ed avesse spiegato uno sforzo visibile per abbattere il nemico, e si fosse abbandonato a gesti minacciosi, ed avesse emesso imprecazioni feroci, sarebbe stato certamente assalito dai banditi, malgrado il terrore che si contava ispirava la presenza del loro antico capo. Ma Rolando che, sorridendo, con un gesto elegante fece ruzzolare a terra Sandrigo, e lo dominava senza sforzo alcuno — parve un essere eccezionale a quei bruti della banda di Sandrigo, e perciò essi lo contemplavano intontiti.

E quando il giovine Candiano prese Sandrigo per il collo, lo trascinò fino all'orlo del precipizio, e lo tenne sospeso — per l'estremità del braccio — al disopra dell'abisso, i banditi non poterono reprimere un mormorio di ammirazione.

Scalabrino conosceva bene i suoi uomini, perciò cessò subito di occuparsi di essi.

Sandrigo, sospeso al di sopra del precipizio, gridò: Grazia.

Rolando lo ricondusse vicino all'albero, lo depose a terra, e gridò:

— Slega quell'uomo.

Sandrigo lanciò intorno a sè uno sguardo feroce. Per un istante gli balenò l'idea di impegnare la lotta con Rolando; ma lo sguardo imperioso di costui lo fece tramortire. Si sentiva confuso, domato. Cacciò novamente un urlo di rabbia, e slegò Pietro Aretino, che si precipitò verso il suo salvatore, con le braccia protese. Rolando lo fermò con un gesto:

— Signore — disse egli. — Dobbiamo parlare insieme. Vi prego di entrare in quella grotta, e di attendermi per pochi minuti.

— Per quanto tempo vorrete — esclamò Aretino — o nuovo generoso, protettore delle Muse e salvatore di Apollo. Vi prometto che non siamo più presso il Pinto, ma sul Parnaso! e rifiuterete che, a quella stessa guisa onde le api vanno di fiore in fiore....

L'illustre Pietro Aretino avrebbe proseguito questa apologia, Dio sa per quanto tempo ancora, se Scalabrino non l'avesse preso per un braccio, e spinto nella grotta, senza mostrare alcuna reverenza per il poeta.

Rolando si volse verso i banditi, che lo circondavano, e disse, con voce stentorea:

— Avete veduto ciò che posso fare? Quali sono quelli, fra voi, che mi accettano per loro capo?

I banditi gridarono in coro:

— Tutti, tutti.

— Quali sono quelli, fra voi, che sono stanchi della miserabile e precaria esistenza che conducono e che desidererebbero compiere un'opera gigantesca, la quale potrebbe arricchirli?

— Tutti, tutti, — gridarono in coro i banditi.

— Benone. Tornate a mezzanotte. Disperderete ora. Andate alla ricerca dei vostri compagni. Dite loro, che è venuto qui un uomo, ch'è in grado di condurli alla conquista di grandi ricchezze, e procurerà loro agiatezza ed opulenza.

Rolando aveva parlato come debbono parlare i domatori quando entrano, per la prima volta, nella gabbia di belve feroci. I banditi, entusiasmati, accolsero con evviva assordanti le parole di Rolando, e, senza lanciare neppure uno sguardo sopra Sandrigo, si dispersero per la montagna.

Sandrigo fece atto di allontanarsi. Ma, ad un segno di Rolando, Scalabrino si avvicinò a Sandrigo, gli poggiò la mano sulla spalla, e disse:

— Resta. Il mio padrone vuole parlarti.

Sentendo la parola «padrone», Sandrigo sollevò fieramente il capo. Poi, svincolandosi al bruscamente, si slanciò verso il precipizio, nel quale sparve.

Scalabrino, al principio stupefatto, si chinò per vedere dove ruzzolasse il suo nemico, e notò che questi, con un'agilità straordinaria, scendeva nell'abisso appoggiandosi alle asperità delle rocce ed agli arbusti.

— Oh! un avversario così buon archibugio! — mormorò Scalabrino.

Dopo qualche tempo sentì l'eco di una risata ironica. E la figura di Sandrigo si sottrasse al suo sguardo.

— Ecco un fatto che potrebbe avere conseguenze disastrose! — mugolò Scalabrino. — Quel briccone facilmente mi andrà di bel nuovo a denunziare.

Rolando non si accorse della fuga di Sandrigo. Era assorto in una profonda meditazione. Egli stava per prendere una determinazione, la quale poteva avere un'influenza decisiva sui futuri destini della sua vita.

Dopo aver meditato abbastanza a lungo, scrollò il capo e si avviò verso la grotta. Scalabrino lo raggiunse ed accese una torcia.

Come aveva detto Sandrigo, nella grotta vi era una tavola, e sulla tavola stavano carta, inchiostro e penne.

Aretino, vedendo Rolando, cacciò un grido di sorpresa.

— Ma, io non m'inganno affatto! Voi siete quel forestiero che io vidi, alcuni giorni or sono, a Monte, ed al quale vendetti i miei migliori cavalli.

Rolando chinò il capo in segno di affermazione.

— Ah! — continuò Pietro Aretino — quale funesta idea mi balenò alla mente in quel giorno! Maledetto sia questo fiume in eterno. Sono stato svaligiato o depredato. I miei segretari sono fuggiti. E poco mancò che non fossi assassinato da quei furfanti! Per fortuna il vostro intervento è stato miracoloso nel vero senso della parola. Voi vi avvanzate su queste aspre rocce come uno di quei leggendari paladini che.....

— Strano — esclamò Rolando — voi credete che io voglia porvi in libertà?

— Non sarebbe questa la vostra intenzione? — disse Pietro Aretino, che impallidì terribilmente.

— Ciò dipende da voi.

— Che debbo io fare? Parlate. La riconoscenza non è una parola vana per Pietro Aretino.

— Anzitutto debbo farvi rilevare che vi tengo in mio potere e che posso da un istante all'altro riconsegnarvi legato, mani e piedi, a quei banditi. Considerate pure che, procedendo come ho fatto, ho tolto un bel bottino a quei manigoldi.

Aretino impallidiva, ascoltando tali parole. I suoi occhi lampeggiarono di cordoglio.

— Che volete da me? — balbettò, tremando a verga. — Che pretendete? — Dovrei ora rimpiangere di essere stato sottratto agli artigli dei banditi? La vostra generosità — continuò Aretino — incomincia ad incutermi paura più che non lo facessero le minacce di morte di quei gentiluomini che mi legarono al tronco del pino.

— Voglio — disse Rolando — proporvi un trattato di alleanza.

Aretino scrollò melanconicamente il capo. Rolando proseguì:

(Continua).

AUTOMOBILI

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

DIATTO - A. CLEMENT

FIDES - BRASIER

ISOTTA FRASCHINI

AGENZIA GENERALE

S.ta A.ma FABBRE & GAGLIARDI

(Capitale L. 2,500,000)

TORINO

Corso Umberto, angolo via Peschiera

MILANO - GENOVA - ROMA - MESTRE

Sala Esposizione e Vendita - Via S. Margherita, 16 - MILANO

Guarigione che merita RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1927 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: «Qualche anno fa mi ero preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono affitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di muccillagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è sopratutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare; ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei diventato asmatico. Ho perduto l'appetito, e non provo più gusto a nulla.

FRANÇOIS MARTINET

«Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro «Goudron Guyot» nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del vostro «Goudron Guyot». Io mi auguro che esso mi darà qualche sollievo. — *Firmato:* François Martinet, 14, rue Bonaparte, Parigi.»

L'uso continuo del «Goudron Guyot» in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente in fatti, per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il reuma il più inveterato, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il «Goudron Guyot».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero «Goudron Guyot» **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare una istruzione nelle farmacie, **il vero «Goudron Guyot».** Esso è ottenuto con del catrame di **un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero «Goudron Guyot» porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ad a traverso,* senza pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa **di soli 10 centesimi al giorno** e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le «Capsules Guyot» al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro,** prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Questo capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale. 5784M-4

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara, e Pesagini,** 46, viale Romana, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50

In vendita presso le principali Farmacie.

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 1860 M

Soc. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (8ème Ar.)

La Fabbrica Argenteria Broggi

FRATELLI BROGGI

Via G. Broggi, 7-9 - MILANO - Via G. Broggi, 7-9

avvisa la sua spettabile clientela aver trasferito il suo deposito di TORINO da portici piazza Castello, N. 19 in via Roma, N. 42 (angolo via Carrozzai) presso Negozio

Argenterie ed Oreficerie F.lli LESCA

A scanso di equivoci si rende noto che la suddetta Fabbrica non tiene in Torino altri recapiti.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Company di Bricherasio.

La BANCA riceve versamenti in Conto corrente 2 1/4 0/0 colla disponibilità di
L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso,
da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 5000 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso } Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
ogni L. 5000.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso } per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 «/» da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/2 «/» da oltre 12 mesi al 3 1/2 «/»
Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative } facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Il Credito Italiano s'incarica del cambio dei Certificati di Rendita Italiana 5 0/0 nei nuovi Certificati, tipo 3 3/4-3 1/2 0/0.

"PICCOLI AVVISI"

(escluse assunzioni commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CALZOLAI. Abili operai ricercansi dalla Manifattura di pellami e calzature, via Santa Chiara, 75, Torino; lavoro assicurato tutto l'anno, buona retribuzione, 10 ore di lavoro. 1849

CERCASI cameriera 25-35 anni, capace cucire, stirare a lucido, affidarle governo casa due persone. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Paola CERTALEONE, posta, Moncalieri. 1504 G

CERCASI commessa. — Scrivere cassetta c1295, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commesso per negozio chincaglieria. Mandare referenze e condizioni. — Scrivere Cassetta c1334, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commessa sfoglie o marcerie per fuori. — Agenzia piazza Vittorio, 1. c1525

RAGIONIERA diplomata cercasi da grande Società industriale. Ottima retribuzione. Serie referenze. — Scrivere Cassetta c1194, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERVITORE capace lavori cucina riverrasi. Età 25-30 anni. Ottime referenze. — Ing. OLIVETTI, Ivrea. c1362

SIGNORINA disposta tirocinio uno a tre mesi, secondo capacità, cercasi per importante ufficio. — Scrivere Casella postale 204, Torino. c1524

TAGLIATORE serio, referenze locabili e morali più che ottime, cercasi da Casa primaria. — Scrivere N. c1229, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CINQUEMILA cauzione depositerebbe distinto, energico quarantenne per impiego duraturo fiduciario qualsiasi, primarie referenze, certificati, miti pretese. — Scrivere BOEM, posta, Borgomasio. c1355

CONIUGI soli, mezzo sato, cercano portieria. — Scrivere N. c1322, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI soli, di bella età, buone referenze, cercherebbero portineria. — Rivolgersi via Botero, 5, portinaio. c1356

DICIOTTENNE serio, bella presenza, si impiegherebbe in qualità di commesso, piazzista, viaggiatore presso seria Ditta. — POTITO (posta) Torino. c1315

INGEGNERE industriale elettricista, giovane, da tre anni e tuttora presso impresa distribuzione luce forza elettrica, avendo giornalmente ore disponibili, si occuperebbe Torino presso Studio tecnico o commerciale; condizioni convenienti; ottime referenze. — Scrivere offerte dottagliate P. P. 30, posta, Torino. c1296

SIENOGRAFO dattilografo, perfetto corrispondente italiano, desiderando migliorare, impiegherebbesi presso importante Ditta. Disposto viaggiare in seguito. — Scrivere ELLION, fermo posta, Torino. c1352

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO negozio di generi alimentari, confetteria, vini e liquori, situato in uno dei più popolosi sobborghi di Torino, cedesi, causa malattia. — Rivolgersi A. GALLO, via S. Quintino, 32, Torino. c1092

CAPITALISTI. Onde sviluppare azienda commercialissima, genere automobili, cercasi socio o soci per formare capitale di lire 30 a 50 mila; massima serietà e convenienze. — Scrivere Cassetta 1340, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO 7 a 10 mila, 5 1/4 netto prima ipoteca o cambiali. — Scrivere A. C. 20, fermo posta, Torino. c1256

FARMACISTI. Vendo avviata ed accreditata farmacia di Torino, reddito netto oltre le L. 10,000, sempre in aumento; facilità di prova. Non trattasi con annunci, nè con mediatori. — Scrivere Cassetta 1198, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GEOMETRA pratico costruzioni, con capitali, associerebbesi con imprenditore costruttore avviato. — Scrivere M. D. 3, posta, Torino. 1262

VEDOVA, famiglia buonissima, 35nne, sola, cerca gentile persona volesse subito farle prestito 1000 garanzia, interesse riconoscenza. Provvisoriamente cosa, prego rispondermi. — ZIRUS, posta, Borgo San Dalmazzo. c1351

URGENTISSIMO. Cedo qualunque prezzo, per grave malattia, albergo ristorante in Viù, ottimo posizione, frequentato annualmente. Rivolgersi PIANI, tappezziere, via Maria Vittoria, 23. c995

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa in Torino in buona posizione, nuova costruzione, reddito 5 0/0 netto. Valore 120-140 mila, pagamento regolo. — Scrivere dando indicazioni a cassetta c512, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI stabilimento, castello, villa grandiosa per Istituto. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c1197

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI alloggio tutto nuovo, piano terreno rialzato, adatto anche per ufficio. — Via Ferrone, 3. c1119

DUE botteghe ed granaio affittansi, via Santa Chiara, 54. c970

DUE alloggi 5-6 camere, Borgo Po, sommità via Bonsani, fuori dazio, 170. c1315

GRANDI locali affittansi per laboratorio, magazzino grossista. — Via Basilica, 9. c969

SOCIETA' cerca locale due tre stanze uno studio. — Scrivere VACCHETTI, corso Regina Margherita, 118*bis*. c1365

Annunzi varii. 7

CAMERA da pranzo. Cedesi sala da pranzo con relative tende, tappeto e anticamera. — Corso Principe Oddone, 65. c1208

CHAUFFEURS. Acquisterebbesi numero d'aria di occasione. — Dirigersi Portinaio, via San Secondo, 7bis. c1358

FRANCESE insegnasi, metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni. — Prof. DELON, via Roma, 43. 146

INGLESE, lezioni, metodo praticissimo. — WALKER PEYRON, professore nazionalità; via Arcivescovado, 15. c1242

OFFRESI di tradurre francese buon italiano. — R. 7357, posta, Torino. c1359

AMORE. Per qualche tempo impossibile. Pensoti sempre con affetto immenso. Ricordami, scrivimi sempre. Appassionati. c1364

CHENIER. Causa servizio, impossibilitato rispondere prima. Prega ritirare giovedì. — ALESSANDRIA. c1365

FAZZOLETTINO. Silenzio vostro dolorosa. Verrei così: come essar certo rivederci? c1302

PENSIERO. Risvolti lettera troppo tardi. Si trovi immancabilmente martedì sera appuntamento ore 10 stesso posto. Ritiri oggi lettera posta. c1314

PRIMA DI ACQUISTARE

Motori a Gas Povero

richiedete cataloghi, prezzi, condizioni dei moderni tipi alla

Ditta G.ni CARRERA & C. - Napoli-Milano (Casella Postale 335)

Specialità LOCOMOBILI a Gas Povero.

Da 3 a 4 vendesi in un solo blocco a prima offerta c1505

MOBIGLIA

depositata al 44, Via S. Massimo (letti grandi, comò, tavoli, ecc.)

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI, SOCCHE - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO 333

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole «Elisa» del Doctor G.n Myster di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 8,50 — Non si fanno assegni. Segretezza. — 5 Rac. (cura completa) L. 30 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambelli — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

Fornitori Brevettati di Sua Maestà — Il Re d'Inghilterra.

LA SALSA LEA & PERRINS

è la vera e primitiva Salsa Worcestershire, e va fabbricata secondo la ricetta Primitiva. Siamo pregati di domandare al fabbricante perchè venga fornita la SALSA LEA & PERRINS che non ha uguale per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e la Minestra.

Evitare le imitazioni inferiori.

Vendita all'ingrosso presso i Proprietari, a Worcester; in Londra, presso la Società Crosse & Blackwell, Limited, e, generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa ricetta composta di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Ricardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia quasi miracolosa nelle malattie della pelle, rughe, pruriti della faccia, geloni, herpes, foruncoli, piaghe, orpelli, porri, tigna, screpolature, sudori ai piedi, arrossamento della cute, malattie segrete, malattie uterine e cranio-spinali.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Tarieco, piazza San Carlo - Pagliari e Almanzo.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Sirtori, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c407

Mondiale è il nome d'una macchina decalca, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compensano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Gabrera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 39

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato 61M

Laboratorio Chimico OROSI

Milano — *Via Felice Casati, 11*

Cassetta Campionario completa spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. 2,50, con *OPUSCOLO L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale illustrato di pag. 56.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(24)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Consentirebbe ella a dividere il suo callo se piacesse a lui di rinunziare a quella patria nella quale si sentiva circondato di pericoli, di andar a piantare le sue tende altrove, lontano, in un luogo solitario, ov'egli si ritirerebbe in attesa del giorno in cui, anche se le sue ricchezze fossero conosciute da tutto Parigi, anche se venissero affisse sulle mura della città, ei non avrebbe nulla a temere dal rigore della legge, che anzi potrebbe sfidare senza timore?

Dieci anni!

Occorrevano dieci anni per assicurarsi la impunità!

Due anni erano già scorsi, anzi quasi tre!

Era ormai ridotto a questi calcoli disonoranti, lui, il conte de Rouvres-Montaigu, l'erede dei Brevannes-Chatenfort, il privilegiato del destino, il padrone di tanti domini, di tanti castelli e di tanti milioni!

Fu scosso da un movimento collerico contro se stesso, e lasciando quella casina, nella quale aveva commesso il primo abuso di confidenza vicino al cadavere ancora freddo della sua povera vittima, s'immerse nelle profondità buie del parco.

La notte era nera e senza stelle.

Una bruma fitta si elevava dal suolo e fluttuava al disopra del bosco.

Il vento aveva girato a ovest e cominciava a soffiare, annunziando vicine raffiche di pioggia.

Saverio non vi faceva attenzione e, immerso nelle sue riflessioni, si dirigeva lentamente verso il gran padiglione per rientrare nella sua stanza.

A un tratto si arrestò.

Aveva udito rumori di passi.

Qualcuno si avanzava verso lui.

Allora si fermò sul margine del viale in cui si trovava e attese.

I passi si avvicinavano e delle voci si sentivano parlare, piano.

Il conte le riconobbe e tese l'orecchio.

Erano quelle di due guardie del castello.

L'un di essi diceva:

— Hai sentito nulla, tu, Martino?

— Che cosa?

— Mi è parso che qualcuno camminasse da questa parte....

— Lo avrai creduto....

— E' possibile. Da quando vidi il cadavere del nostro giovane padrone nel parco, ho un continuo ronzio negli orecchi, e mi pare sovi qualche cosa di sconcertato nel mio cervello.....

L'altro protestò:

— Andiamo, via! Tu hai la testa solida, mio vecchio Rageot.

Le due guardie s'erano fermate dopo aver sorpassato il conte, senza sospettarne la presenza.

Rageot riprese, con minor precauzione:

— In fede d'onest'uomo, se i posti non fossero così difficili a trovare, sarebbe un bel pezzo che avrei abbandonato il mio. E il che non è cattivo, e non si può dire che si stia malamente a Fontaine, ma non per tanto ho spesso le tentazioni di sgombrare..... Credimi, su suvvia..... Ogni volta che attraverso questo parco provo una strana sensazione. Mi par di vedere il nostro giovine signore trottar per i viali col suo passo svelto, canticchiando una canzone o fischiettando un'aria di caccia, e Clopin, quel briganto d'uno mezzolaio, imboscato in un angolo, esplodergli a bruciapelo due pistolettate!... Ha fatto proprio bene a svignarsela, il miserabile, perchè, quant'è vero che esito, credo che lo avrei accoppato, il giorno in cui ci fossimo trovati tutti e due naso a naso in un angolo della foresta..... Disgraziatamente, quel pendaglio da forca è il meno colpevole.....

Martino emise una specie di grugnito, e borbottò:

— Così dicono.....

— E hanno perfettamente ragione — fece Rageot. — Ve n'è uno più grande di lui, che lo pagò per effettuare il suo abominevole disegno, e colui, mio povero Martino, lo si può dire spiattellatamente..... ne inorridisco per noi..... è.....

— Taci.....

— Il nostro.....

— Taci — ripetè l'altro. — Tu hai ragione, nessuno ne dubita, ma non sta bene a noi il gridarlo.....

Rageot concluse:

— Ed ecco perchè vorrei lasciare Fontaine... Ma dove andare!

— Appunto..... Mica facile piantarsi!.....

Rageot brontolò fra i denti:

— E sia bene..... Soltanto, che quella canaglia di Clopin non si trovi sulla mia strada, una sera in cui non ci sia troppo chiaro!.....

Martino procurò di calmarlo.

— Andiamo, hai ragione: è un famoso bandito..... Ma taci..... taci.....

— Gli è che quando ci penso il mio sangue dà dei tuffi.....

Si allontanarono.

Il rumore delle loro voci e dei loro passi si perdè nel bosco.

Il conte lasciò il posto di dove li aveva uditi.....

Che cosa aveva appreso di nuovo?

Nulla!

Questo, dunque, si pensava di lui, nella sua vecchia casa!

Si asciugò la fronte e riprese il cammino del castello.

Non sentiva alcuna collera contro le due guardie.

Li conosceva come persone oneste e buoni servi.

Poteva aver rancore per la loro chiaroveggenza?

Labrousse e gli altri dovevano pensare precisamente come loro.

Ciò che provava era un profondo scoramento, e il desiderio sempre più incalzante di allontanarsi, di fuggire, di lasciare al tempo la cura di calmare quel sollevamento di opinione del quale non aveva il diritto d'indignarsi, poichè era troppo giusto.

Voleva sparire, cercare un ritiro dove poter obliare il mondo intero e farsi da esso obliare.

Allorchè arrivò al padiglione, tutto era oscuro, ad eccezione della sua stanza.

La luce di una lampada brillava vicino a una finestra.

Salì la scalinata.....

Nessuno lo aspettava.

Egli aveva rimandato tutto il suo personale a Parigi.

Il suo cameriere stesso era partito con gli altri.

Era dunque solo a Fontaine, con i guardiani e i giardinieri, che non lasciavano mai il castello.

Tutto dormiva intorno a lui.

Malgrado la stanchezza, egli solo non sentiva alcuna disposizione al sonno.

Sedette avanti a una tavola, e nascose il viso tra le mani.

Quanti avvenimenti s'erano succeduti in pochi mesi, e qual cambiamento s'era verificato in lui stesso da pochi giorni!

Il suo orizzonte, che aveva creduto rischiarato, rasserenato, si era fatto all'improvviso cupamente fosco.

La donna ch'egli adorava al disopra di tutto aveva iniziato la serie di disastri da cui era oppresso.

Marietta!

Che n'era di lei?

Invano tentava di stordirsi, di distogliere il pensiero dalla sventurata.

(Continua).